



CENTRO ARREDAMENTI
BRUNO DIPENTIMA

Via S. Lucia, 3 - tel 085/971366
PIANELLA - PE

L'Officina



CENTRO ARREDAMENTI
BRUNO DIPENTIMA

Via S. Lucia, 3 - tel 085/971366
PIANELLA - PE

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PERIODICO DI INFORMAZIONE
POLITICA - CULTURA - SATIRA
PIANELLA

Anno VII - N° 25 - 6° Bim. 1994

Direttore Responsabile: Luigi Ferretti
Autorizzazione Tribunale di Pescara n° 15 del 22.12.87
Tip. F.lli Brandolini s.n.c. - Chieti Scalo

A proposito di giovani..

di Brunella Fratini

Novembre '94. Ogni giorno nelle piazze di qualche città italiana scendono migliaia di studenti, e sono già 600 le scuole e le università occupate in tutta la penisola. La tensione è molto alta. E' evidente che c'è qualcosa che non va. Quei giovani troppo spesso accusati di non avere ideali, di non essere capaci di pensare con la propria testa hanno finalmente deciso di farsi sentire, di rivendicare i propri diritti partecipando alle decisioni che riguardano il loro futuro.

E' a scuola che costruiscono le basi per quello che sarà il loro avvenire, ed è per questo che desidererebbero cambiarla. Vorrebbero che fosse più moderna, più aperta all'attualità e alle problematiche dei giovani d'oggi, con più possibilità di dialogo e soprattutto vorrebbero una scuola in grado di garantire l'istruzione a tutti, come d'altronde è un loro diritto (art. 3, 33, 34 della Costituzione Italiana).

Dunque è scattata la protesta per contestare l'ormai famoso "decreto D'Onofrio" che prevede, tra l'altro, l'autonomia delle scuole statali, l'aumento delle tasse universitarie, l'istruzione obbligatoria fino a 16 anni (con conseguente "biennio comune" e accorpamento di più istituti).

Si teme che con l'attuazione di questo decreto l'istruzione diventi un privilegio per i pochi eletti che possono permetterselo, che quindi si arrivi ad una situazione di scuole per chi può spendere e scuole per chi non può spendere, cioè

scuole per i "ricchi" e scuole per i "poveri". In una società multirazziale che sta per varcare le soglie del 2000 non è possibile che si verifichino discriminazioni di questo genere.

Probabilmente il "caro" ministro D'Onofrio, non vivendo nella scuola ormai da più di 30 anni, non si è reso conto di come sono cambiati i tempi e di quanto possa essere controproducente una riforma del genere che abbasserebbe il tono culturale di tutto il paese.

I giovani hanno voluto adottare una linea "dura" di protesta quale è l'okkupazione (con 2 kappa, come dicono loro), sono stati costretti ad infrangere la legge per ricordare, una volta per tutte, agli "adulti" che esistono anche loro. Benché consapevoli dei rischi a cui sono andati incontro i giovani hanno creduto nella protesta e non si sono arresi, ma hanno voluto essere a tutti i costi ascoltati. C'è stato anche chi li ha accusati di voler solo marinare la scuola, e non ha avuto tutti i torti perché c'è sempre qualcuno che fa finta di credere solo per fare vacanza, ma non bisogna generalizzare e giudicare così superficialmente. Forse sarebbe meglio se chi giudica prima guardasse con occhio più attento la situazione e apprezzasse anche ciò che di buono i giovani stanno facendo, mostrandosi più disponibili ad ascoltare quello che hanno da dire e magari non dimenticando subito dopo che "esistono".

Comunque al di là dei risultati che si volevano ottenere e che non

sono ancora stati ottenuti, l'"okkupazione" è stata comunque costruttiva contribuendo a riunire tanti giovani che ogni giorno si disperdono nelle città.

Personalmente, durante il periodo dell'okkupazione, ho cercato di

(segue in terza pagina)



Pianella. Piazza Garibaldi con la neve.

L'Officina, laboratorio per una migliore convivenza nel nostro paese, questa volta ospita anche un "augurio natalizio" rivolto dal parroco pianellese a tutti i concittadini e fedeli parrocchiani.

Come nativo di Pianella mi piacerebbe poter fare un confronto da

quando sono partito per il Seminario Carmelitano di Nocera Umbra (1946) ad oggi. Preferisco però restringere la mia considerazione dagli anni '70 in poi, sperando di riuscire ad interessare più facilmente le più giovani generazioni, dato che lo scopo di questa mia "uscita" in prima pagina risulti uno spunto efficace per un "augurio natalizio" come responsabile principale di tutta la pastorale parrocchiana.

Da 2 anni a questa parte ci sono domande che mi sento rivolgere più spesso andando per strada, specialmente da coloro che 20 anni fa - e cioè nella mia prima esperienza di parroco a Pianella - erano ragazzi/e ai quali ho insegnato a scuola e al catechismo, che ho preparato alla Prima Comunione, alla Cresima e al Matrimonio. Ho fatto con loro tante belle esperienze pastorali: coro con organo e chitarre, campeggi, Oratorio di S. Domenico, Karmel's Club, Pianella d'Oro per i più piccoli e recite dialettali. Era il momento di transizione pastorale all'insegna del Concilio Vaticano II conclusosi qualche anno prima.

Le domande di cui sopra sono: come ti ci trovi di nuovo a Pianella? Come hai ritrovato questo tuo paese dopo un'assenza di circa vent'anni?

Altri tempi gli anni '70! C'è stato un tangibile cambiamento nella società e nella Chiesa riguardo a mentalità e comportamenti dell'individuo, della famiglia, della nostra parrocchia.

Per rispondere dovrei cominciare - e il titolo di questa "lettera

pastorale" può benissimo esplicitare! - a parlare del cambiamento che è avvenuto in me stesso in forza di tante esperienze ecclesiali e sociali che potrei comunque qualificare come "politiche", in quanto ho maturato precise convinzioni circa il senso del "bene comune". Il Concilio Vaticano II così lo definisce: "L'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente" (Gaudium et Spes 26). Ed aggiunge: "Oggi il bene comune diventa sempre più universale, investendo diritti e doveri che riguardano l'intero genere umano".

Questa ultima considerazione dovrebbe portare lo sguardo e il cuore alle tante situazioni di ingiustizia oggi presenti nel nostro piccolo, povero mondo. Ma chiudo subito questa parentesi osservando che forse la nostra poca disponibilità a prendere coscienza dei nostri mali "comuni" e delle loro vere cause dipende proprio da una vista troppo corta, relegata al nostro piccolo "orticello".

"Ora non è più come allora - mi avverti uno degli ex ragazzi degli anni '70 al mio secondo ritorno a Pianella - siamo diventati molto più esigenti!". L'avvertimento più che intimorirmi mi sollecitò e quasi mi incoraggiò, per cui risposi: "Ne sono contento! Meglio per voi e per me". E dentro di me andavo ripetendo col Poeta: "Qui si parerà la tua nobiltate!" specialmente per

(segue in quarta pagina)

Natale dopo la tempesta

di Giorgio D'Ambrosio

Il 30 dicembre 1991 si insediava l'Amministrazione comunale costituita da una parte della Democrazia Cristiana, dal Partito Democratico della Sinistra, dalla Lega e dal Pli con l'obiettivo di meglio amministrare la collettività superando i contrasti che avevano pressoché paralizzato l'Amministrazione democristiana guidata da Filippone.

Fu una esperienza sicuramente positiva con dei risultati apprezzabili e tali da far ipotizzare una prosecuzione dell'attività con la lista Torre presentata alle elezioni amministrative del 6 giugno 1993.

Lo slogan della lista Torre era "Rinnovamento e Progresso", rinnovamento nel modo di gestire la cosa pubblica superando le antiche divisioni, lotte di potere, spartizione tra i partiti, rivalità fra consiglieri in modo da avere una amministrazione efficiente tale da garantire un reale "progresso" alla nostra società.

I principi erano validi e sani come pure i candidati.

Dopo i necessari festeggiamenti si insediava la Giunta con un accordo per la rotazione della carica di Vice Sinda-

co in modo da garantire un pari trattamento ai gruppi costituenti la nuova maggioranza (DC-PDS-PLI-Lega).

Numerose le iniziative portate avanti, in perfetta armonia, con incontri di maggioranza frequenti fino a quando, ai primi di settembre 1994, si chiede di rispettare l'accordo del passaggio della carica di Vice Sindaco da Antonio Berardinucci ad un altro Assessore.

Su queste basi il gruppo liberale apre la crisi in modo inspiegabile e frettoloso, senza valutare le iniziative intraprese (concorso geometra, regolamenti comunali approvati, progetti piani Peep,

programma lavori pubblici, miglioramento strutture scolastiche, iniziative culturali d'avanguardia, ecc.) con motivazioni poco chiare e contraddittorie riconducibili ad un solo discorso di potere all'interno della maggioranza.

Si torna essenzialmente al vecchio modo di fare politica, non si rispettano gli accordi, si pongono veti su partiti, uomini, assessori e gruppi nella ricerca affannosa di maggioranze alternative, con un'evidente volontà di bloccare l'attività amministrativa, danneggiando i cittadini, mediante continue assenze

(segue in seconda pagina)

Il problema del fumo e del fumare

di Antonio Pierdomenico

ziale per assumere delle posizioni anche rilevanti e di un certo peso.

Il mio punto di vista è forse un po' inconsueto per l'opinione pubblica la quale viene tra l'altro fortemente ispirata dalla scienza scolastica, in questo caso la medicina. Ma se si riesce a mettere da parte un attimino l'abituale modo di pensare, le opinioni ormai rese intoccabili, difese con tenacia e mai messe in seria discussione, forse in una piccola parte dei lettori può crearsi uno spazio di riflessione su ciò che intendo dire.

Una cosa è certa: il fumo nuoce alla

salute. Ma qui bisogna distinguere fra il fumo come sostanza materiale ed il fumo come atto, come rito. Questa distinzione si potrebbe fare in tutti i casi di malattia: una cosa è l'osservazione clinica, cioè i fattori chimici, fisici e quindi materiali, altro è l'osservazione psichica o spirituale, cioè il modo in cui il paziente reagisce ad un suo male, oppure con quali atti o azioni viene costretto a reagire ai propri sintomi cercando di dare a tutto questo una interpretazione.

La scienza medica cerca l'origine della malattia quasi esclusivamente sul piano materiale e quindi nella casualità. Per esempio: il raffreddore è la conseguenza di un'infezione causata da un certo tipo di virus. Quindi la causa sarebbe il virus. Perché allora questo virus infetta soltanto determinate persone e altre no, pur essendo in contatto con l'altro? Allora bisogna cercare più a fondo. Dipende forse dalla stabilità del sistema di difesa di una persona? Questa ipotesi sembra già più accettabile perché chi ha meno anticorpi è più soggetto alle infezioni. Adesso il colpevole non è il virus ma qualcosa nel paziente stesso. Ma non

(segue in seconda pagina)

STUDIO TECNICO
Geom. Marco POZZI
Via R. Margherita, 19 - Pianella - Pe
Tel. 085/972619

CENTRO
"FANTASIE"
DANZA E SPORT
Diretto da Antonella Del Giudice
Diplomata R.A.D. e A.I.S.T.D.

VISION OTTICA
di Stella e D'Alimonte
Piazza Garibaldi, 7
PIANELLA (PE)

D'ALOISIO
C.da Pagliarone, 4 - tel. 085/971789
PIANELLA - PE

Corsi di DANZA CLASSICA (Esami R.A.D.)
DANZA MODERNA (Esami I.S.T.D.)
BALLO LISCIO STANDARD
E LATINO - AMERICANO
KARATE
GINNASTICA ESTETICA - AEROBICA - POTENZIAMENTO
(Mattutina e serale)
Via Cav. Vitt. Veneto, 3 - tel. 085/973112 - Pianella (Pe)
CIRCOLO A.I.C.S.

CHIARIERI
Azienda Agricola
Vini D.O.C. - Vini da tavola
Spumante Brut
Olio extravergine
Via S. Angelo, 10 - Pianella (Pe)
tel. 085/971365-971891

AUTOCARROZZERIA
Di Giorgio & Fianza
Verniciatura a forno
Banco di riscontro
Cicli di verniciatura SIKKENS
Borgo Carmine - Pianella (Pe)
tel. 085/972508

FLLI PROVINCIALI & C.
lavori e infissi in legno
Vico I° di Via S. Lucia, 4
tel. 085/971518 - Pianella (Pe)

L'arte della coerenza

di Manuela Pierdomenico

Anche la coerenza è un'arte e nasce dall'esercizio dell'omonima virtù il cui valore va ribadito e riscoperto a tutela della credibilità e della dignità della persona.

La coerenza e la credibilità del politico si basano sul rispetto delle convinzioni di carattere politico-ideologico espresse e ribadite e per le quali si chiede il consenso e l'appoggio presso gli elettori. Quando attraverso scelte successive si viene meno all'impegno assunto senza addurne chiara, fondata ed urgente motivazione si cade inevitabilmente nell'incoerenza e nella contraddizione. Ci riferiamo al dissenso espresso da alcuni consiglieri della maggioranza che guida il comune di Pianella (Antonio Berardinucci, Evaldo Crisante e Amedeo Panzone, ndr) con i quali si erano stabilite e poi accettate, congiuntamente a tutti i componenti della coalizione, linee programmatiche e progettualità politiche.

Vi sono scelte che non vanno discusse e sono sempre rispettabili specie quando fatte in piena autonomia e senso di responsabilità; ciò che sconcerta, a volte, è l'incongruenza di fondo che le anima, l'incapacità e l'evidente impossibilità di giustificarne i presupposti e le ragioni che ne sono alla base.

Il dovere e la responsabilità verso migliaia di cittadini non si possono subordinare a rivendicazioni di ordine personale e a prove di forza tese solo a fare clamore. L'efficienza ed il valore di ognuno, in politica, non si misurano più in termini di potere ma in termini di impegno e di lavoro profusi quotidianamente. Per ottenere ciò che si vuole bisogna lottare. Le libertà vanno conquistate: questo insegna la storia. Se ciò che si vuole è il rinnovamento bisogna attivarsi e rischiare, esporsi in prima persona, sapendo anche di poter sbagliare.

I principi e le regole nuove che tutti vogliamo si costruiscono con sacrificio, con pazienza, attraverso il confronto-scontro quotidiano teso a "fare" e non a "disfare". Un suggerimento a chi si trova nella condizione di dover sempre scegliere tra "l'assolvere" ed il "condannare" è che tra le due possibilità c'è di mezzo proprio il "fare" e che, tutto sommato, potrebbe essere un modo per mettersi alla prova e per verificare quanto sia difficile trovare il vero punto d'incontro tra ciò che è giusto per sé e ciò che è giusto per tutti gli altri.

Chi oggi sceglie di rimanere a percorrere la strada prescelta (la coalizione guidata dal sindaco Giorgio D'Ambrosio, ndr), sceglie di dare

significato al senso di coerenza e di onestà politica che ognuno fa proprio ritenendo che la maggioranza che oggi guida il nostro comune sia all'altezza del suo compito e svolga il suo mandato a pieno titolo. Chi è dentro sente il dovere di farsi carico e di affrontare direttamente i problemi che pure esistono in questa come in tutte le altre amministrazioni locali, di organizzarsi al meglio per fornire il proprio contributo, anche quando il compito risulta arduo e difficilissimo.

Non ci vuole coraggio a fare il proprio dovere, a difendere i propri diritti insieme a quelli di ogni cittadino a cui bisogna garantire innanzitutto di poter essere soddisfatto nelle giuste richieste.

Un augurio di buon lavoro a questa maggioranza politica, appena uscita da una fase critica, sperando che riesca a riflettere appieno lo spirito di tutti coloro che la compongono e che a vario titolo e nei diversi settori collaborano al massimo con rinnovato vigore.

Sempre legata ai buoni precetti del sommo Dottore, ma libera nelle scelte e solidale nella responsabilità.

Un pensiero è per l'anno che volge al termine, nella speranza che possa essere giusto preludio di buone nuove, di benessere e tranquillità per tutti.

E' ora di scendere in campo

di Luigi Ferretti

Pietro non poteva più svolgere il suo mestiere quando ogni suo atto veniva ormai "pesato" politicamente e strumentalizzato come assunto "contro qualcuno".

Un lavoratore pubblico applica la legge e non guarda in faccia a nessuno, proprio come ha sempre fatto Di Pietro. Eppure a Biondi non andava bene che il magistrato che aveva inchiodato alle loro responsabilità i ladri della prima repubblica continuasse ad applicare la legge. E la Corte di Cassazione, trasferendo l'inchiesta sulla Guardia di Finanza alla Procura di Brescia, ha fatto in modo che davanti a Di Pietro non cominciasse a sfilare anche i ladri della cosiddetta "seconda repubblica".

Allora, reso il dovuto onore al magistrato imparziale e irreprensibile che fino a ieri non aveva mai fatto politica, adesso i cittadini che avevano riposto le loro speranze di giustizia politica nel lavoro dei giudici devono rendersi conto che la politica la si deve fare in prima persona, nella società civile, nelle piazze, con i partiti ed i movimenti.

Ecco allora che la scelta di Di Pietro di lasciare la toga diventa il suo primo vero, libero, atto politico. In questo modo è come se ci avesse detto: "I magistrati possono smascherare e punire i politici

Le dimissioni di Antonio Di Pietro meritano rispetto, prima di ogni altra cosa. Poi meritano riflessione, perché dal senso di disorientamento e di sconfitta che credo abbiano provato tutte le persone oneste di questo nostro disgraziato Paese, si tragga rapidamente una ragione forte di impegno e di lotta contro il tentativo di normalizzazione autoritaria in atto.

Silvio Berlusconi, che si era detto "indignato" per il trasferimento dell'inchiesta che lo vede coinvolto come indagato per le presunte tangenti alla Guardia di Finanza, non troverà Antonio Di Pietro a interrogarlo alla Procura di Milano.

Gli ispettori mandati dal ministro Alfredo Biondi, un uomo che si è rivelato buono sia per la prima che per la cosiddetta "seconda repubblica", ad indagare sui metodi di lavoro del pool "Mani Pulite" avranno sicuramente del lavoro in meno da svolgere.

Il cosiddetto "Polo del buongoverno", che insistentemente aveva offerto a Di Pietro un posto di ministro, adesso non avrà più il simbolo dell'Italia civile e giusta da "promuovere e rimuovere". Si è "rimosso" da solo, senza che fosse speso nemmeno un ministero.

Un lavoratore pubblico come Di

corrotti e corruttori, ma la società civile non si cambia con le sentenze dei tribunali, si cambia con l'impegno di ogni cittadino e con la partecipazione diretta nelle istituzioni".

Ci si potrebbe augurare, visto che siamo un popolo così poco razionale da aver dato il potere ad un uomo come Berlusconi che offriva solo "immagine" e niente di concreto, che Di Pietro si buttasse in politica e guidasse la rivincita degli onesti contro le bugie di questo governo, ma sarebbe una soluzione provvisoria, emotiva, e l'eventuale vittoria sarebbe fragile legata anche in questo caso solo a carisma e all'immagine del leader.

La rivincita, invece, va costruita con la ragione, lavorando ognuno nella propria piccola realtà, sapendo che tutti gli onesti, in ogni parte d'Italia, stanno lavorando alacremente per preparare l'alternativa.

Le ultime elezioni amministrative hanno indicato la via da seguire la stessa che indicavamo un anno fa su questo giornale nell'articolo intitolato "Le damigiane di Bossi le avventure del Berlusca". Adesso dobbiamo riprendere in prima persona l'impegno politico creando anche qui a Pianella un movimento democratico che sappia costruire l'Italia della giustizia.

Il problema del fumo e del fumare

(segue dalla prima pagina)

basta. Possiamo chiederci ancora: perché alcune persone hanno una difesa più debole degli altri?

A questo punto la palla andrebbe passata ai dietologi che risponderebbero: "Perché hanno poche vitamine, devono mangiare più frutta e verdura".

Io continuo ancora con le mie domande e constato il fatto che conosco molta gente che attentamente bada alla nutrizione eppure è più frequentemente malata d'influenza rispetto ad altri che invece si nutrono in modo tutt'altro che sano e per lo più bevono e fumano. In questo senso potrei continuare all'infinito creando un circolo vizioso che non conosce fine. Come uscire? E' qui che bisogna fare il salto proibito chiedendoci se vale la pena presagire l'origine della malattia non sul piano materiale ma su quello psicologico. Certo, costa un po' di coraggio prendere in seria considerazione quest'ipotesi, ma forse ci conforta il fatto che molti personaggi noti e importanti del passato e del presente condividono quest'idea, anzi, contribuiscono e contribuiscono tutt'ora a diffonderla in pubblico.

Vorrei citarne soprattutto due che addirittura in base a questo teorema scoprirono dei concetti medicinali finora non riconosciuti dalla scienza pur avendo ottenuto degli ottimi risultati. Uno è il dottor Samuel Hanhemann, tedesco, fondatore dell'omeopatia (che non è, come molti credono, una medicina naturale o a base di erbe), l'altro è il dottor Eduard Bach, inglese, fondatore della floriterapia. Entrambi erano convinti che il corpo fisico è nient'altro che uno strumento dell'anima e per questo pienamente sotto il suo controllo. Un altro studioso noto in questo campo, il dottor Rudiger Dahlke, medico e psicologo tedesco, affermò meglio ancora che "il corpo fisico è lo scenario dell'anima sul quale ogni ma-

nifestazione contiene un messaggio di quest'ultima".

Una volta accettato questo notiamo che i sintomi provocati dalle malattie sono paragonabili a segnalazioni di allarme. In altre parole: problemi non più vissuti coscientemente e respinti nel subconscio ritornano alla luce attraverso il corpo fisico, si materializzano. Eliminando dunque questi sintomi sul piano materiale con mezzi materiali sarebbe pressoché come un sistema d'allarme che, attivata la lampadina rossa per un guasto al motore, venisse disattivato svitando la lampadina e pensando così di aver riparato il guasto.

In senso analogo noi di solito crediamo che eliminando il sintomo eliminiamo anche la causa della malattia. Questo non corrisponde affatto alla verità e non dobbiamo neanche farci illudere dai presunti successi ottenuti dalla medicina moderna, come essa ci vuol far credere.

Non vorrei approfondire più di tanto questa osata affermazione perché supererebbe di molto l'obiettivo di questo articolo, ma forse potrebbe essere utile come messaggio in questa direzione considerando l'altissimo numero di malati e malattie, considerati persino incurabili, che vi fanno riferimento.

Con questo non voglio condannare la medicina scolastica, anzi, essa merita moltissimo rispetto, ma sempre con la piena consapevolezza che essa abbia la alta e qualificatissima consapevolezza ristretta però al piano fisiologico. Poi ammetto che la medicina sta dando, in quest'epoca più che mai, un grande contributo per conoscere fino in fondo la materia fisica e con essa il corpo umano. Ma sta pagando questo impegno a caro prezzo, avendo perso la dimensione metafisica, quella che gli antichi medici avevano in proprio.

In fondo possiamo concludere che la medicina moderna non è migliore di quella antica, ma soltanto diversa. Ieri non aveva le facoltà di oggi, oggi ha

perso quelle che aveva in passato. Soltanto nel momento in cui questi poli saranno uniti potremo parlare di una vera e propria medicina che punta alla guarigione integrale.

Poi avverrà quello che già da sempre i grandi pionieri dichiaravano: guarigione è uguale a santificazione. Così vediamo che corpo e spirito sono due cose strettamente collegate e che in realtà avviene in uno escludendo l'altro.

Con questi concetti spiegati ovviamente in modo grossolano per motivi di spazio vorrei affrontare il problema del fumo e del fumare anche in questo caso solo in superficie e generalizzando fortemente. Si dice che chi fuma rischia la salute, anzi, che il fumo è la causa principale di determinate malattie. Visto in un certo modo questo può essere accettabile ma io vado ben oltre e considero l'atto del fumare già di per sé una malattia: io sono fumatore, quindi malato, ed il mio sintomo è il fumare. Certo, si tratta di un sintomo sul piano dell'atteggiamento e fino a questo punto non sono degradato nel corpo. Ma approfondendo bisogna interpretare questo sintomo e scoprire i motivi per cui uno fuma. Questi sono molti: ansia, stress, noia, insoddisfazione, solitudine, differenti di caso in caso.

Non voglio discriminare i fumatori, visto che lo sono anch'io, ma d'altronde chi di voi è pienamente felice, sereno, libero, privo di preoccupazioni e paure? Allora siamo tutti malati, chi più, chi meno... Fino a quando questi stati d'animo negativi rimangono nella piena coscienza della personalità non si corre il rischio di ammalarsi sul piano somatico. Solo nel momento in cui non si riesce più a sopportarli e li si respinge anche solo in parte nel proprio subconscio, nell'ombra della propria anima comincia a reagire il corpo fisico con determinati sintomi. In questo modo il dramma viene vissuto integralmente ma lo scenario si sposta in esatta proporzione dallapsiche al fisico: il paziente si vede così costretto a continuare a vivere il suo conflitto in altra maniera ma sempre con le stesse cause.

La proposta fatta dal ministro della sanità Costa di vietare l'uso del tabacco in determinati posti, e non sono pochi, mi sembra una soluzione reale del problema. Non metto in dubbio che sicuramente molti fumatori potrebbero, nel caso venisse accettato il decreto, essere incentivati a smettere di fumare, ma mi chiedo in quanti saranno capaci di guarire nel vero senso della parola. Far sparire un sintomo dal mondo non ha senso se non viene

affrontato alle radici. Fumare, come ho già detto, non è la causa, la radice, ma solo una conseguenza di uno stato d'animo negativo. Se consideriamo il fumare un sintomo il suo divieto sarà paragonabile all'atto di appagare la lampadina d'allarme. Il fumatore non sarà libero dai fattori di stress o qualunque cosa sia il suo motivo che lo fa fumare e per cui continuerà ad essere soggetto alle malattie anche se in altra forma. In questo punto la scienza si finge ingannare.

In ultimo vorrei in poche parole darvi un'idea sull'aspetto più elevato del fumare. L'origine ha luogo nelle culture indigene d'America dove il tabacco venne usato in riti religiosi. Il fumo in generale è simbolo di trascendenza, il mediatore tra i due mondi, tra l'io e il Tu, tra l'aldiquà e l'aldilà, tra la materia e lo spirito. Fumare la pipa, dunque, aveva per loro un significato sacro molto rispettato e mai usato invano. Lo scopo era la comunicazione sia tra loro, ad esempio in segno di pace, sia con l'Essere Supremo.

Non è forse questo, proprio nei nostri giorni, a causa della forte tendenza materialistica e della crisi spirituale religiosa, un tema fondamentale? Non è forse il fumare una sigaretta la ricerca di una comunicazione con gli altri con se stessi?

Si è riuscito a provare, a tal proposito che gli indiani, usando tutt'ora il tabacco nel loro rito primordiale, al di fuori della nostra società moderna e dunque non contaminati dalla mentalità materialistica, non mostrano alcune tracce di problemi di salute come si conoscono da noi a causa del fumo. Invece di limitare il fumo drasticamente come nell'intenzione del ministro Costa, quale è certamente spinto da buona volontà, ma anche da una buona dose d'ignoranza, la mia proposta sarebbe rinnovare l'intero sistema sanitario rendendo gli ospedali dei luoghi sereni dove il paziente possa riposare, sentirsi tranquillo e riorientarsi, con un'assistenza umana che non ha come obiettivo soltanto la malattia ma soprattutto il malato.

In antiche culture si eseguivano i guarigioni nei templi sacri. Allorquando ciamio degli ospedali dei luoghi sacri.

E per quello che riguarda in particolare il problema del fumo, dato che viene tanto messo in evidenza, perché non si creano ad esempio dei centri ricreativi come si fa per gli alcolizzati, cose del genere? Certo, è molto più comodo vietare e la coscienza è tranquilla, anche se il problema rimane.

Antonio Pierdomenico



Manuela Pierdomenico, Fabio Marinelli, Giorgio D'Ambrosio, Carlo Raducci e Lino Di Fabio: prima o seconda repubblica?

(segue dalla prima pagina)

Natale dopo la tempesta

alle riunioni degli organi collegiali.

Assistiamo ad uno spettacolo poco edificante e per certi versi peggiore del passato. Il tentativo di crisi fallisce grazie alla compattezza dei gruppi di maggioranza, alla serietà e coerenza del PDS e della Lega ed al senso di responsabilità del consigliere Donato Cavallone.

I pretesi e le rivalità personali falliscono di nuovo, si torna a lavorare ed il sindaco è sostenuto da una maggioranza ristretta composta dai consiglieri Marinelli Fabio, Raducci Giuseppe, Di Fabio Lino, Zuccarini Annalisa, Luciani Arturo, Pierdomenico Manuela, Cavallone Donato e Cerritelli Mario. Maggioranza stretta e corretta: no agli agguati, si ad un impegno comune per dare contenuto reale alla voglia di collegialità e trasparenza, alla voglia di amministrare realmente insieme partecipando alle riunioni, predisponendo ed applicando i regolamenti per far sì che il potere discrezionale venga fortemente e realmente limitato a tutti.

Con questo spirito di rispetto e collaborazione ricominciamo insieme un cammino che mi auguro ci porterà ad affrontare uniti l'imminente campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli Provinciale e Regionale consentendo a Pianella di avere il ruolo che gli spetta.

La ricostruita maggioranza, con il voto del sindaco e dei consiglieri Marinelli, Raducci, Cavallone, Pierdomenico, Cerritelli, Zuccarini, Luciani e Di Fabio nella riunione del consiglio comunale di venerdì 25 novembre 1994 ha approvato finanziamenti relativi a progetti di opere pubbliche per un importo di 3.371.000.000 di lire per interventi sulla viabilità urbana e rurale, sulla rete

fognante ed impianti di depurazione, sugli edifici scolastici, sull'attuale sede del poliambulatorio ULSS e per la creazione di spazi di verde attrezzato.

Sono stati predisposti per la prima volta i progetti per i piani di edilizia economica e popolare di Pianella, Castellana e Cerratina che verranno approvati in uno dei prossimi consigli comunali, è stato richiesto il rilievo aereofotogrammetrico per la redazione della variante generale al PRG e il piano di recupero del centro storico, abbiamo approvato il nuovo regolamento edilizio e prossimamente provvederemo al rinnovo della Commissione edilizia, abbiamo attivato il servizio mensa per la scuola elementare in modo da garantire una scuola più efficiente, abbiamo aperto la discarica comunale in modo da economizzare la spesa per la raccolta dei rifiuti, abbiamo intrapreso tante iniziative che non posso elencare per mancanza di spazio.

Debbo purtroppo evidenziare come l'opposizione consigliare sia carente di proposte, è ferma alla vecchia logica di ostacolare le iniziative della maggioranza cercando di denigrare in ogni modo l'operato degli Amministratori e le loro iniziative nella speranza di aumentare il consenso politico.

Concludendo sento il dovere di garantire che ogni iniziativa da noi intrapresa è avvenuta nell'esclusivo interesse della collettività e per stimolare la crescita ed il progresso.

Mi auguro di meritare la vostra fiducia, spero di non deluderla.

Sento il bisogno di ringraziare e formulare a tutti un sincero augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Giorgio D'Ambrosio

SUPERMERCATO

CONAD

di Giancarlo Di Lorito

V.le R. Margherita, tel. 085/97258

ORTOFIORITO

Frutta e verdura

P.zza dei Vestini, 4

PIANELLA - PE

RISTORANTE CASABIANCA

"Da Gabriele"

Giovedì e Venerdì

Specialità Pesce Fresco

Via S. Lucia - PIANELLA

TEL. 085/972172-73

GIROTONDO

GIOCATTOLE - CARTA

ARTICOLI DA REGALO

Via Roma, 28 - Pianella (Pe)

PESCHERIA FISH HOUSE

di Polidoro Alberico

PESCE FRESCO TUTTI I GIORNI DA ORTONA

V.le Regina Margherita, 14

PIANELLA - PE

Via Cesare Battisti, 1

MOSCUFO - PE

Osvaldo e Valerio CHIAPPINI

Impianti idrotermosanitari gas metano

C.da Nardangelo, 8 - Pianella (Pe)

tel. 085/972154

Caro Direttore de l'Officina

"...un foglio nato libero ma cresciuto e sviluppatosi con una palese impostazione di fondo che si richiama ad un progetto progressista cattocomunista".

Caro Direttore de l'Officina, le scrivo affinché comprenda meglio perché il suo giornale sta perdendo dei "compagni", anzi degli amici di penna.

Mediante questa vogliamo fermamente e decisamente "condannare" e dissociarci dalla parossistica, irritante ed inaccettabile conduzione politico editoriale del periodico l'Officina, un foglio nato libero ma cresciuto e sviluppatosi con una palese impostazione di fondo che si richiama ad un progetto progressista cattocomunista.

Ciò che non riusciamo a capire è come lei continui ad affermare che il suo giornale non è partitico ed è aperto a tutti. Seguendo per mesi il suo giornale con un'attenta lettura vengono a determinarsi due fattori: primo "impostazione e l'impatto giornalistico mirato sempre a sminuire e a ridicolizzare chiunque non faccia buon viso alla sua parrocchia; secondo i suoi articoli denotano una sua conclamata apertura a sinistra.

L'indipendenza politica del foglio non si giustifica con lo scrivere che: "...questo giornale non è di destra, non è di sinistra, non è di centro", né tantomeno con l'affermare che: "...è dei lettori che scrivono liberamente".

Siamo sinceri: il foglio, pur cercando di salvare le apparenze è marcatamente ed inconfutabilmente di parte nella sua linea politica. Le prove inequivocabili di questa sua collocazione progressista sono le note scritte negli editoriali e nei fondimiranti a denigrare e delegittimare il Polo del buon governo e delle libertà e le forze politiche che lo compongono, "da Alleanza Nazionale a Forza Italia". Proviamo a sgranare questo "rosario fazioso".

Leggiamo da: "Le damigiane di Bossi e le avventure di Berlusconi": "...l'Italia democratica e progressista... ha il dovere di rendersi riconoscibile... (e)

l'alleanza democratica delle forze progressiste avvalendosi del contributo della componente più illuminata del mondo cattolico, dovrà essere in campo per contrastare i disegni restauratori della destra... Questa impostazione salverà l'Italia dagli avventurieri".

"Pianella e il sud voteranno ancora per la monarchia?":

"Berlusconi e Bossi vogliono solo governare e strumentalizzare la protesta... e portare l'Italia all'avventura... il voto più utile... il più efficace per permettere all'Italia di completare il suo programma di rinnovamento... è quello che si ferma un passo prima dalla Lega e da Forza Italia".

"Scherzi a parte": "Non avrei mai immaginato di ritrovarmi ministri fascisti, un governo zeppo di piduisti...".

"Il grande imbroglio":

"I pianellesi che hanno votato Forza Italia sono stati convinti dagli spot... Siamo contro Berlusconi perché ha vinto barando, perché con le sue televisioni ha sparato con i cannoni contro chi disponeva solo di un temperino... Il

pericolo per la nostra democrazia è già visibile... chi ha conquistato il potere con l'inganno... potrà difenderlo solo con la forza e la violenza".

"Portatori, protettori e sindaci": "Prima delle elezioni politiche scrissi che i miei concittadini avrebbero operato una luminosa scelta di progresso. Invece tanti pianellesi sono tornati al passato... dimostrando di non sapere che farsene della democrazia".

Ci sarebbero altri argomenti quali l'impatto, lo spazio di intervento concesso durante le elezioni al solo candidato progressista.

Da quanto succintamente riportato si arriva ad evincere chiaramente che sia il direttore che la stessa redazione seguono una volontà politica unanime.

Pertanto essendo persone di coscienza riconosco o apporto la mia iniziativa giornalistica nel nostro paese ma le chiediamo un minimo di buon senso e serietà nell'ufficializzare la scelta politico-editoriale operata.

Distinti saluti.

Clubs Forza Italia
Alleanza Nazionale



Consiglio di volpi attorno all'uva "marcia"?

di Luigi Ferretti

La massima "Non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" è e resterà nei secoli, probabilmente, la regola più elementare di convivenza civile. Se tutti la applicassero, quotidianamente ed in ogni contesto, le aule dei tribunali sarebbero molto meno affollate e gli Stati democratici potrebbero smantellare buona parte dei loro apparati repressivi.

Il rispetto dell'altro, chiunque esso sia, quale che sia la sua idea o la sostanza del suo agire, è la garanzia fondamentale per la vita sociale. Chi, non avendo subito offese, manca di rispetto al prossimo e lo offende gratuitamente, quasi sicuramente non è in pace con se stesso, ha problemi irrisolti e scarica nel crimine il suo bisogno di equilibrio, di considerazione pubblica, di realizzazione.

Le ragioni degli altri vanno capite, rispettate, discusse magari, ma mai calpestate. Come si potrebbe vivere in una comunità senza avere la stima e il rispetto di tutti? Personalmente credo si debba andare oltre: come si potrebbe vivere in una comunità, quale è ad esempio Pianella, negando il proprio saluto o la propria considerazione, se gradita, anche ad un solo concittadino? Questo spirito, per quanto difficile da conservare, ha ispirato la conduzione del giornale l'Officina dalla sua nascita ad oggi: porsi al di sopra dei motivi di divisione, far scrivere nella stessa pagina il politico di destra e quello di sinistra, il giovane e l'anziano, il credente e l'ateo, i protagonisti di una polemica costruttiva, per meglio raffrontare le ragioni, per fare tesoro della loro esperienza.

In sei anni su l'Officina, con tutti i limiti che può avere un giornale che esce solo ogni due mesi, ho tentato di dare voce a tutte le realtà del paese, senza pregiudizi, senza esclusioni premeditate. Chiunque abbia chiesto di scrivere ha potuto farlo liberamente.

Eppure negli ultimi tempi qualche concittadino mi ha fatto osservare che il giornale è "troppo spostato a sinistra", che vi scrivono "sempre le stesse persone", ed altre annotazioni a cui è opportuno

dare qualche chiarimento. Quando, un'anno fa, riprese la pubblicazione del giornale, inviai una lettera ad alcuni collaboratori che già avevano scritto negli anni precedenti su l'Officina facendo attenzione che tutti i gruppi politici fossero considerati. Alla riunione che ne seguì invitai ognuno ad allargare nel proprio ambito politico la cerchia dei collaboratori. Lo stesso invito fu ripetuto pubblicamente sul numero 21 del giornale, 2° bimestre 1994, ed in una nuova lettera ai collaboratori nella quale chiesi specificamente agli esponenti del centro e della destra di invitare sostenitori e simpatizzanti delle loro aree politiche a scrivere sul giornale. Una conduzione più aperta e democratica di questa non credo sia concepibile.

Qualche chiarimento anche sulla impaginazione. In prima pagina, e nelle due/tre successive, a seconda della quantità dei lavori pervenuti alle scadenze fissate, sono stati solitamente collocati articoli che avessero una valenza generale o che, pur partendo da problemi e considerazioni locali, fossero rapportabili a tematiche di interesse generale. Nelle pagine intermedie, invece, sono stati inseriti articoli di valenza locale, spesso affiancati, anche quando si è trattato di polemiche, proprio per dare al lettore la possibilità di un confronto immediato fra gli interlocutori. Giornalisticamente è questa l'impostazione più corretta, cioè quella che consente di "ascoltare tutte le campane".

Nelle pagine finali, dopo la satira dell'Angolo dell'Asino, sono state collocate la rassegna delle delibere della giunta comunale, gli articoli di cronaca locale e lo sport.

Quando questa impostazione, raramente, non è stata rispettata è accaduto solo per la presenza di articoli eccessivamente lunghi che non hanno consentito molti margini di manovra nella composizione delle pagine.

Ultima considerazione: gli articoli di fondo del direttore. In qualsiasi giornale l'editoriale del direttore apre la prima pagina: è una consuetudine e nello stesso tempo una responsabilità ben

precisa. Nel caso de l'Officina, tuttavia, non è questo aspetto formale che viene contestato, ma addirittura il contenuto dei miei articoli. Come se io non avessi diritto, al pari di chiunque altro articolista, ad esprimere le mie opinioni liberamente in quanto, essendo le opinioni del direttore, qualcuno vi vuole identificare a tutti i costi una presunta "linea politica" del giornale.

Capiamoci bene: il giornale, essendo aperto alla collaborazione di tutti i concittadini, non ha alcuna linea politica. Se, per esempio, su dieci articoli pervenuti sette sono di concittadini di sinistra, e tre del centro e della destra, non è corretto affermare che il giornale è di sinistra. Scrivessero più numerosi anche quelli delle altre aree politiche e la situazione si equilibrerà spontaneamente. Credo sinceramente di non dover consigliare a nessuno di rileggermi la notissima favola "La volpe e l'uva".

Nel numero precedente sono stati usati degli aggettivi e degli avverbi, negli articoli di Mauro Fini, Emanuele D'Addario e Alfonso Di Leonardo, eccessivamente pesanti, riferiti a gruppi di persone e situazioni sociali, che non hanno qualificato lo stile dei redattori e nulla hanno aggiunto alla qualità degli articoli. Non sono abituato a censurare, semmai a proporre consigli, ma sarei più soddisfatto se potessi continuare a non fare né l'uva né l'altra cosa.

Detto questo, concludo con una confidenza. Fare l'Officina è faticoso, richiede molti giorni (e qualche notte) di lavoro, ed è costoso. L'aumento spropositato delle tariffe postali non ha reso più possibile l'invio del giornale a domicilio e la generosità degli sponsor nonostante il costo delle inserzioni pubblicitarie sia ancora quello di sei anni fa a volte mostra la corda. Sarebbe importante che da parte dei lettori pervenisse un segno tangibile di sostegno economico sottoscrivendo un contributo libero o un abbonamento. Insieme, ovviamente, ai suggerimenti alle proposte per migliorare ancora di più la qualità e la funzione del giornale.

A tutti un Buon Natale ed un operoso e prospero Anno Nuovo.

A proposito di giovani...

(continua dalla prima pagina)

partecipare attivamente alla protesta, stando a scuola più tempo possibile per dibattere sui motivi della contestazione, per far capire a coloro che non credevano affatto nella protesta che per cambiare qualcosa bisogna lottare, anche a costo di subirne le conseguenze. Dopo i numerosi giorni passati a discutere, a proporre e anche a litigare, mi sono accorta che qualcosa in me era cambiato. Dall'esperienza avevo imparato cose che probabilmente non avrei appreso nelle 5 ore di lezione o durante i pomeriggi passati sui libri, qualcosa che solo l'okkupazione è riuscita a darmi.

L'okkupazione è stata per me un momento di crescita e un arricchimento intellettuale. Finalmente potevo parlare, dire tutto quello che pensavo, avevo trovato persone con idee diverse o simili alle mie, con la mia stessa voglia di "fare politica". Penso che dove ci sia dialogo, dove s'incontrino modi di pensare diversi si faccia cultura, perciò è importante avere dei luoghi dove potersi incontrare e discutere.

Purtroppo però, sia nelle gran-

di città che nei piccoli paesi, sono pochi o non ci sono affatto spazi per i giovani. Un esempio lampante di mancanza totale di strutture ricreative è proprio Pianella, dove le uniche attività "resistenti nel tempo" sono quelle parrocchiali. Per questo molti ragazzi crescono in un totale stato di noia e vagano per il paese portandola con sé da casa al bar, dal bar in sala giochi e in discoteca, senza riuscire mai a rimuoverla. Così insoddisfatti cercano nuove emozioni in espedienti come il fumo, l'alcool e la droga.

E' ovvio che questi giovani daranno ben poco al paese e sicuramente non daranno mai cultura, è giusto quindi che vengano amaramente criticati dagli adulti. Però gli adulti si sono mai chiesti, oltre alle critiche, cos'hanno mai dato ai giovani? Un motorino, una macchina, vestiti firmati e nient'altro. Nessuno ha mai dato loro i mezzi indispensabili per avere una vera "vita sociale". Forse è per questo che intere generazioni di giovani sono cresciute nell'apatia, ma non c'è da sorprendersi, chi non semina non raccoglie! E' inevitabile che i ragazzi scorazzino dalla mattina alla sera con i motorini o

bivacchino davanti ai bar quando non hanno possibilità di fare nulla di meglio (a parte studiare!).

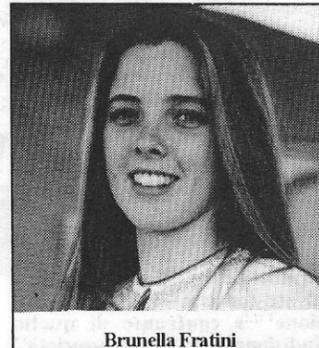
Comunque in questa "buia" situazione penso che uno spiraglio di luce ci sia ancora. Credo che esista ancora qualcuno che voglia uscire dalla noia, che è costretto a dirottare i propri interessi altrove, cercando punti d'incontro dove poter parlare e divertirsi. Sono sicura che non tutta la gioventù di Pianella sia da buttare via, tutto sta nel darle la possibilità di tirare fuori le proprie qualità. Penso, anzi non ho dubbi, che a Pianella "esistano ancora", bisogna solo non farli fuggire e cominciare a dare loro qualcosa.

Il primo passo potrebbe farlo questo giornale, magari dedicando uno spazio proprio ai giovani. Il secondo passo però dovrebbero farlo tutti i concittadini cercando di non distruggere le poche iniziative che ancora resistono, in modo da non permettere che scompaiano, com'è accaduto in passato ad un'attività importante com'era quella musicale. Ma il contributo più importante i giovani lo riceverebbero se si desse vita a nuove iniziative che possano risvegliare i loro interessi.

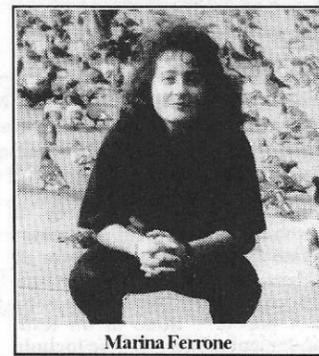
Brunella Fratini

Di Pietro ci ha svegliati da un sogno di giustizia

di Marina Ferrone



Brunella Fratini



Marina Ferrone

6 dicembre 1994 - TG2: Edizione straordinaria. Dimissioni di Di Pietro. Poi TG1, TG3, TG4: ore insolite, quelle del pomeriggio, per i TG. Edizioni straordinarie. Allora è vero. Di Pietro se ne va. Ha rinunciato al suo lavoro di magistrato per sempre e non ci sarà nessuno in grado di fargli cambiare idea. Quella di abbandonare è una decisione "tragica" che matura piano piano e che quando avviene "esecutiva" non può tornare indietro. Certo, una parte di me si augura che Borrelli o il Consiglio Superiore della Magistratura, o chi può, respingano le dimissioni, ma che senso avrebbe? Ormai ci sono ed è questo il punto.

Ascoltando e riascoltando il contenuto della lettera di dimissioni provo dispiacere, amarezza, delusione, sconforto, ma anche comprensione. Un misto di sensazioni comuni a tutti quelli che hanno avuto fiducia nel pool "Mani pulite", che hanno potuto placare un po' della sete di giustizia (vera) con le inchieste di Di Pietro & C. Si è dimesso dicendo di voler spersonalizzare il ruolo dell'istituzione che rappresenta e l'operato del pool. E' stato da sempre il simbolo di Mani Pulite. Forse perché il suo lavoro era più tangibile rispetto a quello dei suoi colleghi, forse a causa del suo carattere e della passione che sa comunicare. E' stato inevitabile personalizzare il suo ruolo. E' stato naturale per coloro che lo apprezzavano, ma anche per coloro che lo vedono come un nemico (così dice nella lettera) identificarlo con la magistratura ed il suo fine. E' la persona che colpisce. Le polemiche, le accuse, i misteri, gli scontri, i casi reali e non, ruotati attorno al pool l'hanno costretto a dire basta. Questioni, queste ultime, riguardanti il pool ma che non a caso hanno avuto ripercussioni drammatiche prima di tutto su di lui. Questa dimostrazione, anzi a conferma, di quanto "stia dentro" il suo lavoro.

Mi sento solidale con Di Pietro. Mi sforzo di immaginare le pressioni che lo hanno indotto a simili decisioni. Di certo ha avuto ragioni molto gravi. Allo stesso tempo non posso non avvertire un'inquietudine forte perché in fondo in fondo non saprei non sapremo, mai la verità.

Restano i fatti: un uomo dal carattere apparentemente forte, un magistrato intelligente e stimato da molti si è arreso. O forse dovrei dire si è sacrificato. Magari sarà solo molto stanco. Avrà ceduto alle pressioni di Berlusconi e del suo clan? Non niente interpretazioni. Sa lui cosa ha vissuto in questi anni.

Adesso, in questo momento così particolare per lui, non possiamo far altro che vivere un risveglio brusco dopo un sogno di giustizia.

COMUNE DI PIANELLA

L'Amministrazione comunale di Pianella, nell'ambito delle sue competenze relative al conferimento di incarichi professionali esterni a liberi professionisti per l'esecuzione di opere pubbliche, intende regolamentare le scelte con dei criteri che, tenuto conto dell'interesse pubblico dell'ente e della rilevanza degli incarichi da conferire, evitino discriminazioni o parzialità ingiustificate nei confronti dei liberi professionisti. Ritiene pertanto di adottare i seguenti trascritti criteri nel conferimento degli incarichi professionali:

- 1) Ogni libero professionista, regolarmente iscritto all'Albo Professionale di appartenenza, può, entro la data del 31 gennaio di ogni anno, rivolgere istanza all'Amministrazione Comunale di Pianella per essere inserito nell'apposito e redigendo Albo, distinto per categorie professionali, dal quale l'Amministrazione Comunale attingerà di volta in volta per il conferimento degli incarichi professionali.
- 2) L'istanza dovrà essere corredata di un "curriculum" personale dell'interessato attestante, tra l'altro, il corso del titolo di studio conseguito e quant'altro ritenuto utile al fine di compitamente illustrare la professionalità e le specifiche competenze e/o specializzazioni. Nell'istanza l'interessato dovrà specificare se, oltre ad esercitare la libera professione, risulti altresì dipendente pubblico o di azienda privata; dovrà altresì dichiarare di impegnarsi ad attenersi con riferimento alle competenze dovute a corrispettivo del conferimento incarico professionale, alle tariffe stabilite dalla legislazione vigente, con riferimento alla media tra i massimi ed i minimi indicati nella e dalla stessa legge professionale.
- 3) Scaduto il termine del 31 gennaio di ogni anno, entro la fine del mese successivo, l'Amministrazione comunale provvederà, esaminate le richieste pervenute, a redigere appositi albi delle varie categorie professionali distinti per rami e/o specializzazioni, dai quali, di volta in volta e a rotazione, attingerà per il conferimento degli incarichi, tenuto conto della materia da trattare e della rilevanza della questione.
- 4) Per il conferimento di incarichi di particolare interesse e complessità che richiedano elevata e specifica professionalità, l'Amministrazione si riserva di conferire incarico a liberi professionisti anche non compresi nell'Albo detto e che non avessero presentato istanza, la cui esperienza e scienza siano notoriamente riconosciute.

COMUNE DI PIANELLA

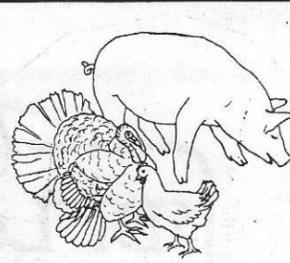
AVVISO DI DEPOSITO DI VARIANTE AREE PRODUTTIVE
IL SINDACO
Visto l'art. 10 della Legge Regionale 12.4.1983 n° 18,
RENDENOTO

che presso la Segreteria comunale è depositato, a libera visione del pubblico, per 45 giorni consecutivi a decorrere dalla data di inserzione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, la variante alle Aree Produttive adottata con delibera di consiglio comunale n° 69 del 24.8.1994.

Che entro il periodo di deposito chiunque può presentare osservazioni.

Le citate osservazioni e gli eventuali grafici dovranno essere redatti su carta legale unitamente a copia in carta semplice.

Il Sindaco
(Rag. Giorgio D'Ambrosio)



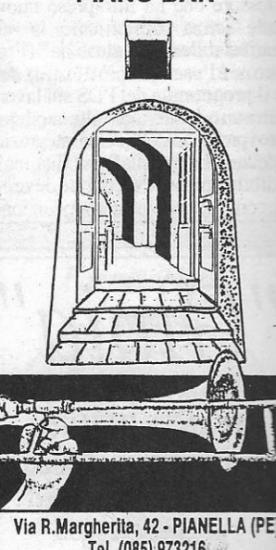
LE AGRIBONTA'
...le bisticche, le salsicce,
le lonze, i salami,
i prosciutti
del maiale allevato
in fattoria con i metodi
di una volta... Trovi tutto
nell'Azienda Agricola

ERNESTO
DI MASCHIO
MACELLERIA

Maiali, polli e tacchini allevati
con alimenti naturali

Strada Statale 81, Km 118 - tel. 085/8289263
C.da Cordano - Loreto Aprutino

BARREL HOUSE PUB - PIZZERIA PIANO BAR



Via R. Margherita, 42 - PIANELLA (PE)
Tel. (085) 973216

Un'inarrestabile sete di giustizia

di Enzo Manella

Caro Sandro, scrivo questa lettera in seguito ad alcune riflessioni sul tuo ultimo articolo "Storie di ordinaria ingiustizia" con l'intento di dare il mio modesto contributo ad un dibattito interno alla sinistra, alla nuova sinistra progressista ancora tutta da costruire.

Premetto che ideologicamente sottoscriverei in pieno il tuo articolo, ma la realtà purtroppo va avanti con altre regole (a) sociali, (a) morali... ma soprattutto economiche: già, la realtà si muove innanzitutto sulla base di quelle regole a cui tu, nel tuo articolo, hai fatto un rapido accenno.

coerente e capace di coinvolgere la base verso i nuovi orientamenti.

Ma per uno che va verso "il nuovo", quanti ex-PCI restano nel vecchio stagno? Sotto quali bandiere hanno scioperato i lavoratori pubblici che oggi hanno paura delle privatizzazioni e dei blocchi alle pensioni, o del taglio del 3% sulle pensioni anticipate che essi percepiscono dopo un paio d'anni di servizio? Già, le pensioni. Anche qui, Sandro, sei stato molto lapidario: "Il governo ha fatto pagare il conto ai pensionati..." Sicuramente anch'io avrei scioperato con te se la nostra sinistra avesse limitato i suoi slogan alle



Due momenti della manifestazione contro la finanziaria '95 tenuta a Roma il 12.11.94

Fatturato delle imprese in crescita per l'aumento dell'export, risparmio delle famiglie che attraverso i BOT va ad oliare il sistema imprenditoriale, tagli all'occupazione di quelle stesse imprese che si arricchiscono grazie alla politica di Ciampi... Questi sono i concetti, in forma semplice, su cui hai basato la tua tesi.

Permettimi, Sandro, di fare alcune osservazioni: sono forse le stesse imprese che esportano e che accrescono il loro fatturato quelle che licenziano i lavoratori in esubero? Non sarai mica uno di quelli che dicono che lo Stato non dovrebbe pagare interessi sui BOT? Ti sembrerebbe giusto che lo Stato, cioè "tutti noi" che abbiamo partecipato alla grande abbuffata (lavori pubblici, amministrazioni locali e di enti pubblici, di USL e di imprese statali, pensionati baby, prepensionati a carico dell'INPS...), non pagasse gli interessi salati di quel conto che ora i nostri creditori ci hanno presentato?

Mi dirai: "Ma forse quel povero operaio non c'entra in tutto ciò, forse lui non aveva conoscenze, né bustarelle da distribuire!". Già, ma quel povero operaio de l'Unità per chi ha votato, caro Sandro? Non ha votato forse per quel PCI che ha combattuto per evitare i tagli al personale delle Ferrovie dello Stato, o all'Italsider di Bagnoli, o alla Fiat e alla Olivetti? Non ha forse votato per quel PCI che ha lottato perché quelle persone in esubero fossero comunque pagate a carico dell'INPS con la cassa integrazione ordinaria e straordinaria, nonostante un margine di produttività sotto zero? Non ha votato per quel PCI che ha combattuto perché i lavoratori pubblici avessero le pensioni baby ed i prepensionamenti a carico INPS senza pagare nemmeno la metà dei contributi necessari e senza lavorare nemmeno 1/4 di quanto lavora un operaio tedesco? Certo, forse il PCI voleva solo aiutare dei poveri disgraziati e, d'altronde, lo Stato e l'INPS hanno una funzione sociale, ma gli strumenti operativi che esso ha scelto erano privi di ogni validità se considerati nel lungo periodo. Anzi, certe scelte hanno sicuramente contribuito ad aggravare le condizioni di tanti poveri operai inconsapevoli.

Dunque, anche il PCI ha le sue colpe. E c'è già qualche onesto e capace professore che ha intrapreso nuove strade senza dimenticare la sua "inarrestabile sete di giustizia" (l'on. Viscone è l'esempio più illustre). Anche il programma del PDS sul lavoro mostra un orientamento ultramoderno verso i problemi della cassa integrazione, della mobilità, della flessibilità, ma la credibilità presso l'elettorato deve essere conquistata con una opposizione

ingiustizie riguardo all'indicizzazione delle pensioni secondo l'inflazione programmata, riguardo all'applicazione incompetente del disincentivo del 3% sulle pensioni anticipate (per il solo fatto di non tener conto di quei lavoratori che, cominciando prima a lavorare, raggiungono prima i 35-40 anni di contributi per la pensione di anzianità, oppure per non aver tenuto conto della reversibilità); sarei stato con te se fossimo andati in piazza per gridare l'incompetenza ed il populismo di certi ministri incapaci che presentano decreti legge orripilanti per forma e per sostanza, salvo poi tomarsi sopra quando si trovano dinanzi alle proteste popolari. Purtroppo la verità è che in piazza c'è andata molta gente disinformata alla quale avete fatto gridare che il blocco delle pensioni è uno schifo, che l'aumento dell'età pensionabile e del minimo di contribuzione per la pensione di anzianità sono dei crimini contro l'occupazione giovanile, che il principio di disincentivazione delle pensioni anticipate è incostituzionale... mentre sappiamo bene che il blocco delle pensioni colpisce solo i furbi, che l'aumento dell'età pensionabile e del minimo di contribuzione-anzianità sono nella norma di quanto accade in tutto il mondo evoluto (Germania, Francia...).

Il disastro economico provocato da un sistema pensionistico degenerato sarebbe ancor più letale per la disoccupazione giovanile. O forse non sapete che oggi il rapporto tra lavoratori e pensionati è di 1 a 3 e che nel 2000 rischia di ridursi drasticamente anche per la diminuzione di natalità e di nuove forze lavorative?

Tutto questo voi lo sapevate benissimo, ma anche se non lo sapevate, agendo in quel modo avete dimostrato di non essere ancora completamente usciti dalle vecchie logiche assistenzialistiche. E così rischiate di far passare in secondo piano e di rendere inascoltati tutti quegli appelli che giustamente sono stati lanciati nello sciopero generale e che dovrebbero costituire il punto di partenza verso una riforma pensionistica più giusta.

In conclusione, caro Sandro, nel tuo articolo ho trovato una tesi sacrosanta, ma tanto le ipotesi quanto le dimostrazioni mi sembrano fortemente imprecise ed incomplete.

L'operaio de l'Unità ed il suo PCI possono anche essere vittime inconsapevoli del proprio voto o delle proprie lotte, ma l'esperienza insegna. Facciamo in modo che i nuovi slanci di "inarrestabile sete di giustizia" siano più liberi dalle vecchie logiche assistenzialistiche e più giusti verso tutti i disoccupati ed i lavoratori indigenti di oggi e di domani.

Pianella e "il possibile"

"...è ora che i cittadini e i gruppi democratici e progressisti di Pianella si facciano avanti."

di Francesco Baldassarre

"Altra volta, come il governo era il comitato d'affari della borghesia nazionale, il comune lo era della locale; soprattutto negativamente, astenendosi dal turbare gli interessi di speculazione... oggi si è arrivati a considerare il consiglio comunale come il direttore di una grande società cooperativa, della quale ogni cittadino è un azionista, che riceve i suoi dividendi sotto forma di salute, di comodità della vita, di sana ricreazione e di felicità ripartite equamente per tutti" (F. Turati).

L'oggi a cui si riferiva Turati erano gli inizi del 1900 eppure a Pianella, a quasi cent'anni di distanza l'amministrazione comunale è ancora espressione dei locali comitati d'affari e ancora sta a guardare mentre si specula a danno dei cittadini.

Indubbiamente un passo avanti è stato fatto perché le passate amministrazioni non si astenevano semplicemente dal turbare le speculazioni ma ne erano spesso protagoniste tramite amministratori e loro compari, ma l'affievolirsi di questo malcostume (non la sua scomparsa perché anche l'attuale amministrazione comunale è stata protagonista di vicende poco limpide) non basta

per poter definire buona l'attuale amministrazione.

Alle radici di questa situazione c'è l'incredibile e inaccettabile incapacità della gran parte dei cittadini di Pianella di pensare "il possibile" e la loro conseguente assoluta sfiducia nella possibilità di cambiamento della realtà che li circonda.

Le maggiori responsabilità sono sicuramente del ceto egemone: gretto e ignorante, attento solo alla gestione del potere e interessato unicamente alla costruzione di inutili patrimoni.

L'attività principale risulta quindi quella dell'accaparramento di ogni piccola risorsa disponibile, anche la lotta politica è svuotata dei suoi contenuti, diventa semplice lotta tra fazioni e "le lotte tra le fazioni non hanno nessun contenuto né sociale, né politico, si tratta di clientele concorrenti, in cui si scinde l'unica classe dominante" (Salvemini, *La piccola borghesia italiana*).

Ecco allora che tutto ristagna, tutto ruota intorno alle schermaglie fra le varie lobbies di costruttori o al falso problema della competizione fra paese e frazioni, mentre i cittadini sono interessati al massimo a richiedere la depolverizzazione di

una strada.

A ciò bisogna aggiungere poi i tentennamenti della sinistra che negli ultimi anni è stata incapace di elaborare delle proposte veramente alternative ed ha invece inseguito la chimera della cessione del potere e del controllo dell'interno, frustrando in questa maniera chi credeva alla possibilità di un futuro diverso, rinsaldando le opinioni qualunquiste di chi pensa che tutto sarà sempre uguale, indipendentemente da chi siederà in consiglio comunale (o in Parlamento) e mostrando scarsa fiducia nell'esistenza a Pianella di una società civile responsabile.

Ma è veramente pensabile che a Pianella non esista questa società civile moderna capace di sostituire furberie e raggiri con i valori della cittadinanza e della legalità? Capace di farla finita con le vecchie logiche clientelari secondo le quali non esiste programmazione ma solo possibilità di richiedere al sindaco o al tale assessore, sperando nella loro magnanimità e ricompensandoli intanto con il proprio voto? Capace quindi di ripensare interamente il ruolo dell'amministrazione comunale per avvicinarsi all'idea della grande cooperativa di cittadi-

ni che agisce per il bene comune?

Ma allora aveva veramente ragione Filippo quando diceva: "Pianella è questa, se qualcuno non ci sta bene può sempre andarsene"...

Se non è così è ora che i cittadini e i gruppi democratici e progressisti di Pianella si facciano avanti. E' ora che il PDS capisca che non basta l'attività, peraltro esemplare, del solo consiglio. Marinelli quando è urgente progettare un futuro completamente nuovo. E' ora che Mauro Fini comprenda che non è sufficiente lavorare per affossare l'attuale amministrazione se non gli si prepara un'alternativa, che la guerra a sinistra per un pugno di voti è inutile e deleteria quando invece bisognerebbe lavorare insieme per non ritrovarsi di nuovo a scegliere il male minore o un'opposizione moralmente ineccepibile ma politicamente poco efficace.

E' ora che tutti i cittadini tengano alle sorti del proprio paese e vengano avanti in prima persona senza aspettare che qualcuno faccia per loro, è assolutamente necessaria un'aggregazione dal basso che si faccia carico di dimostrare che anche Pianella può essere un paese moderno e civile

Pace nella giustizia

(continua dalla prima pagina)

il fatto di dover confrontarmi per una seconda volta con il famoso proverbio: "Nessun profeta nella propria patria".

A due anni di distanza riconosco la fatica che ancora faccio per ricomprendere persone e situazioni. Innanzitutto la situazione pastorale nel suo insieme e le persone alla luce di questo cambiamento. Mi riferisco, com'è chiaro, al Progetto di rinnovamento pastorale NIP (Nuova Immagine di Parrocchia).

20 anni fa la costituzione del Consiglio Pastorale, con l'apporto di tutti i parrocchiani (senza distinzioni sociali, politiche e... religiose, praticanti o meno) fu un evento profetico che, tra gli altri frutti, permise anche la ristrutturazione integrale del tetto della chiesa parrocchiale di S. Antonio, con grandissima partecipazione e soddisfazione di tutti. Ora mi ritrovo con un immane lavoro di rifondazione del proprio sentirsi e manifestarsi "cristiano" in un modo adatto per le nuove esigenze dei nostri tempi. Mi riferisco al rinnovato concetto di Chiesa-comunità a confronto di quello tradizionale di "Chiesa-società" dove il senso di appartenenza era definito in termini piuttosto culturali ed etnici, prima che per fede personale veramente convinta e fondata sull'autorità della parola di Dio conosciuta e praticata. Con questo non intendo minimamente affermare che prima non si visse da cristiani o che mancessero convinzioni profonde, ma cerco di sottolineare il profondo cambiamento circa il concetto stesso di Chiesa, per cui si può parlare di un processo vitale e storico "da massa a popolo": titolo di un testo fondamentale del NIP che include



P. Emidio Di Bernardino. Parroco di Pianella

tutto un programma pastorale di rinnovamento.

"Pace nella giustizia": è questo l'augurio natalizio che desidero scambiare principalmente con voi, cariissimi parrocchiani, in questi giorni. La pace, come valore idealizzato, è un cammino, una conquista più che un possesso. E sarà un'impresa faticosa, ma desiderabile perché affascinante, quando non risulta una caricatura o un tradimento del suo genuino significato, e cioè quando è "frutto della giustizia", come afferma il documento Gaudium et Spes 78, facendo eco al profeta Isaia: "La pace-continua il suddetto testo - non è la semplice assenza della guerra o il frutto di una dispotica dominazione (la "pax romana"), ma piuttosto quanto Cristo ha fondato sulla giustizia e sull'amore". Simili affermazioni,

certamente non nuove ai nostri orecchi di cittadini e di credenti, se non sono vuote parole ma frutto di solide convinzioni, costituiscono il fondamento di una degna convivenza umana e cristiana. Sono come le radici dell'albero della giustizia che è capace di dare gustosi e duraturi frutti di pace.

L'augurio di pace che ci scambiamo vuole essere una promessa d'impegno personale e comunitario ad eliminare nei nostri rapporti a tutti i livelli, soprattutto quelli riguardanti interessi economici e politici, oltre che religiosi, il "veleno" della competitività e dell'ostentazione, del protagonismo o dell'assenteismo e dell'indifferenza, del malsano e distruttivo chiacchiericcio e dell'invidia anche tra parenti e amici.

Un dialogo sincero e un aperto confronto circa un autentico "bene comune", che permetta di vivere "bene" insieme, sono l'antidoto necessario per superare antichi e nuovi rancori che impediscono un "processo di pacificazione" e debellare così il deleterio scarso interesse per la "cosa pubblica" che nei più giovani - e non solo in essi - si manifesta a volte con gesti di grave insofferenza dinanzi alla disciplina e all'ordine... costituito! Il poco rispetto per le "cose di tutti" potrebbe essere una conseguenza di quella corsa sfrenata di molti, troppi, per quel "benessere

privato" materialistico e appariscente capace di soffocare ogni più desiderio di norme, strutture e opportunità che possano favorire una sana, rispettosa e quindi piacevole convivenza.

A chi potrebbe rimproverare a parroco di non parlare, in occasione del Natale del Signore, prima di tutto della "Gloria di Dio", come hanno fatto gli angeli a Betlemme e poi della "pace agli uomini che egli ama", risponderò con il Concilio: "La gloria di Dio è l'uomo vivente" (S. Ireneo). Aggiungere anche a proposito della "nuova giustizia" proclamata da Cristo "superiore" rispetto a quella degli scribi e farisei: "L'uomo, il quale qui in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stesso non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un sincero dono di sé" (Gaudium et Spes 24).

A conclusione di questo "augurio", che spero non risulti una "predica" noiosa o chissà che altro, ma piuttosto un invito fraterno a riconsiderare responsabilmente il proprio "posto di lavoro" nell'edificazione di una "Chiesa profetica" per una società degna dell'uomo, di ogni uomo e di tutti i cittadini. Vorrei ricordare quanto dice il Vangelo (mi rialzo in angolo!) a proposito di precisa responsabilità assunte da chi, come me, è stato costituito in autorità quale "amministratore fedele e saggio del bene comune. E Gesù stesso, rispondendo ad una precisa domanda di Pietro, costituito "primo servo della futura Chiesa", posto a capo per "distribuire a tempo debito la razione di cibo" a dirci ancora oggi: "Il servo che conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto" (Lc 12).

La costruzione del "bene comune" attende la collaborazione anche di coloro che scrivendo o leggendo su l'Officina sapranno passare "da dire al fare" in spirito di sincero servizio, con coraggio sì, ma anche con modalità che possano invogliare a partecipare all'edificazione di una comunità umano-cristiana che sappia infondere speranza alle nuove generazioni a cui è affidato in modo particolare il futuro di un rinnovata convivenza, il nostro "natale" come popolo adunato all'insegna di "pace nella giustizia".

P. Emidio Di Bernardino



Macellazione Suini - Prosciuttificio
Produzione Salumi
Mortadelle di Puro Suino

Sede e stabilimento:
Colle Ionne
Tel. 085/973247
PIANELLA (PE)

Deposito:
Via Gran Sasso, 25
Tel. 085/36288
PESCARA

"Gioia"

di Gabriella D'Aloisio
PIANTE E FIORI
MINIATURE ARTIGIANALI
Via S. Nicola, 7 - Pianella (Pe)
tel. 085/973238

MACELLERIA

CERASA
SILVIO

V.le R. Margherita, 50
PIANELLA - PE

Mobili d'Arte
Laboratorio di Falegnameria

Carmine
D'INTINO

Arredamenti su misura
Progetto e realizzazione
Via M. Ungheresi - Pianella (Pe)
tel. 085/972428

RISTORANTE

Il Club
dei Buongustai

di Rinaldo Rossi

ESCLUSIVAMENTE
PESCE FRESCO

Via Verrotti, 10 - Pianella (Pe)
tel. 085/973393

La pubblicità su
l'Officina è una...



l'angolo dell'Asino

antologia satirico-umoristica

La pubblicità su
l'Officina è una...



Rosoni d'oro, d'argento e di... bronzo.



Gianni Oliva e Antonietta Stella, premiati con il Rosone d'Oro 1994



Lino Di Fabio e Giorgio D'Ambrosio

Il Buio e l'Asinello

di Nuanda[®]

Amene riflessioni intorno al camino prima che anche quest'anno l'Occidente opulento prenda a celebrare la "Santa Ressa" nei supermarket con forsennato e rinnovato entusiasmo:

§ Ma ancor più che "dell'ex Jugoslavia", non è che la vergognosa guerra del Balcani sarà ricordata come "dell'ex ONU" ?

§ Sarà vero che Mauro Fini non ha mai letto un libro per intero in vita sua ? Ed è possibile che la cosa si noti così tanto ?

§ E' vero che Norscia si ricorda molto vagamente del Partito Repubblicano di Romolo Pozzi, Di Berardino ancora meno della Democrazia Cristiana di Alfiero Filippone e Berardinucci neanche un po' del Partito Liberale di Giuseppe Benedetto ? Lo sapevate che le loro facce incarnano il "Nuovo Miracolo Italiano" ?

§ Più che alcuni singoli elementi, non bisognerebbe ormai radiare tutto il PDS di Cerratina dal PDS ? Dopo l'ennesima ultima compravendita, i Panzone Ottavio, i Di Federico Elvano, i Panzone Amedeo più che alla attività politica non ci fanno pensare a dieci anni di consolidata attività commerciale ?

§ Sarà vero che Panzone, prima di parlare chiede a Crisante, che prima di parlare chiede a Berardinucci, che prima di parlare chiede a D'Aloisio e nonostante D'Aloisio dia l'OK Berardinucci non riesce ad aprire bocca lo stesso ?

§ Perché in consiglio comunale, seppur in un piccolo paese di 8.000 abitanti, comunque situato in Italia, pochissimi consiglieri riescono a parlare in italiano ?

§ Se sono plausibili i sondaggi di Gianni Pilo con Forza Italia al 50% su un campione di 1.300 persone, non saranno pure accettabili gli ultimi risultati elettorali su quasi 3 milioni di elettori ?

§ Perché se in dieci anni di Rosone d'Oro, tra il pubblico si son visti non più di 5 o 6 pianellesi, il Premio non lo si fa da un'altra parte, che so a casa di Pulcinella o di Benito Sablone ? E magari con i loro soldi ?

§ E' vero che i pescatori ricchi delle zone residenziali hanno votato Pace contro gli zingari perché non ce la facevano più a trovarsi davanti casa tutti i giorni Mercedes e BMW più grandi delle loro ?

§ Se Ronald Reagan è diventato presidente degli USA e Silvio Berlusconi capo del governo italiano, possiamo davvero escludere che Pippo Baudo diventi Papa ? E Patakos almeno sindaco ?

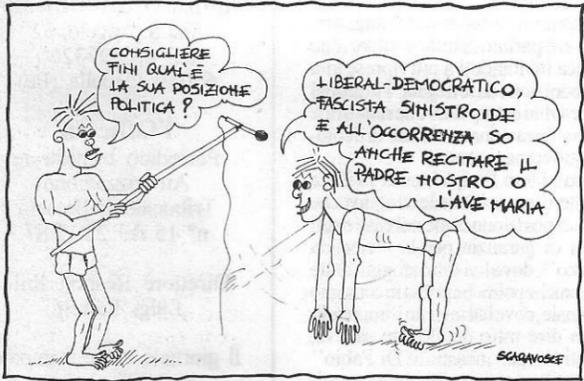
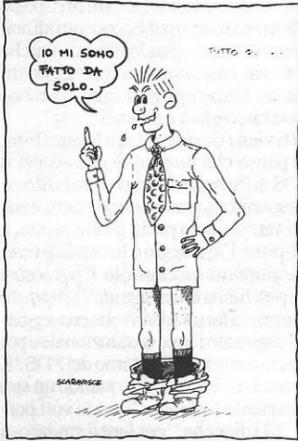
§ Vi pare giusto mettere seriamente in pericolo la vita di 5 figli giurando la propria onestà sulla loro testa ?

§ E' così normale che un vescovo di Santa Romana Chiesa si schieri apertamente durante le elezioni, e che soprattutto lo faccia dalla stessa parte di Er Pecora ?

§ E' vero che in un ipotetico preseppe vivente, l'assessore Di Fabio potrebbe impersonare con molto successo Erode ?

§ Ed è vero che in un ipotetico preseppe vivente, se davvero vivente, Berardinucci non troverebbe ruolo ?

§ E alla fine, è così scontato che mentre noi ci scambiamo i mostruosi panettoni faciti dentro ridicole cappelliere, appena qui vicino si scambiano senza troppi complimenti proiettili di obice da 40 pollici ?



SUPERMARKET
FRASCA
di Frasca Gianfranco
Via Trieste, 8/10 - CERRATINA

STUDIO
MASSOTERAPIA
Antonio Pierdomenico
Massaggi terapeutici ed estetici
Via S. Lucia, 62 - Pianella
tel. 972353 - 973423

CALZATURE BIMBI
ACCESSORI
ARCOBALENO
di Paola Ferrara
V.le R. Margherita, 34
tel. 085/973166
Pianella - Pe

Fanciful Club
DISCO BAR

OPERAZIONE
CAPODANNO
AL
FANCIFUL
CLUB

Circolo Privato P.zza Garibaldi, 37 PIANELLA
Per iscrizioni e informazioni tel. 085/971710
Aperture:
Domenica, Aperitivi - Lun h. 14,30 - Da Mar. a Sab. h. 8,00
Si consiglia la prenotazione

L'ASSESSORE
DOMATO

IL PROFESSOR
CIUCCIO

BLA BLA IL CAMPO ALLENAMENTI
BLA BLA LA PISCINA OLIMPIONICA
BLA BLA LE AUTO IN
BLA BLA LA TRIBUNA
BLA BLA LA DOPPIA FILA
BLA BLA IL MERCATO
BLA BLA IN PIAZZA
BLA BLA

BLA BLA LA PISCINA OLIMPIONICA
BLA BLA LA TRIBUNA
BLA BLA CI PENSO
BLA BLA 10
BLA BLA

FORZA
MAS
PELL
LEGA

Marchionne

PANIFICIO PASTICCERIA
SERVIZI PER CERIMONIE
(Gradita la prenotazione)
Via Trappeto Grande, 1
tel. 085/973298
PIANELLA - PE

MACELLERIA
BOUTIQUE
DELLA
CARNE

di Marino Faieta
Via dei Vestini - Pianella (Pe)
tel. 085/971118

ORTOFRUTTA

Teresa e Lorena
DI MASCIO

V.le R. Margherita, 46
PIANELLA - PE

Chiudiamo la fabbrica dei cadaveri

di Sandro Marinelli

Nel 1700, in Inghilterra qualcuno pensò bene di vietare la vendita e il consumo di cioccolata, sostenendo che corrompeva le menti e la moralità dei giovani.

Nel 1920, con l'emanazione del cosiddetto Volstead Act, negli Stati Uniti si inaugura l'era del proibizionismo degli alcoolici che, nell'arco del decennio, farà più vittime di una guerra.

Nei periodi in cui furono proibite, queste sostanze venivano considerate malefiche, nocive e, quel che più conta, criminali.

Lungi da me il tentativo di equiparare la droga alla cioccolata, ma è innegabile che per valutare la reale portata e gli effetti che una determinata sostanza può avere sul corpo umano, bisogna che la si lasci agire nella società senza condizionamenti. Mi spiego meglio: oggi possiamo dire che la cioccolata fa ingrassare, fa venire i brufoli, ma non certo che corrompe le menti; sappiamo che l'alcool, se se ne abusa, fa girare la testa, fa venire la cirrosi epatica, ma di certo non provoca la distruzione di una nazione.

Della droga invece non possiamo dire niente perché da sempre, in tutti paesi occidentali, è proibita. Ad esempio non possiamo valutare con precisione se la cosiddetta "ansia dell'eroinomane" sia dovuta alla sostanza o alla difficoltà di procurarsela in modo lecito. Oppure se, come sostiene qualcuno, sia la sostanza stessa che spinge a delinquere o, come sembra più verosimile, sono i costi proibitivi a costringere il tossico al furto, alla rapina, all'omicidio, ecc.

Questa distinzione scientificamente viene definita come effetto primario (quello proprio della sostanza) ed effetto secondario (dovuto alla criminalizzazione del fenomeno), ma fino a quando il problema droga sarà un problema criminale non riusciremo mai a scindere i due fattori.

L'unico modo per cercare di capire meglio il fenomeno è guardare alla realtà dove le sostanze stupefacenti non sono, o non sono state, proibite. In Oriente ed in alcuni paesi dell'America latina il rapporto con le sostanze stupefacenti è del tutto naturale in quanto esiste una cultura della droga paragonabile al nostro rapporto con i liquori (si pensi al fatto che in Italia si pubblicano riviste come "Civiltà del bere"). Infatti nel secolo gli Indios del Sud America, abituati a convivere con foglie di Coca e Marijuna, sono stati pressoché sterminati dall'improvvisa e massiccia importazione di alcoolici proprio perché gli mancava una cultura sul corretto rapporto con questa sostanza.

La scienza medica ci dice inoltre che è impossibile che una dose controllata quantitativamente e qualitativamente possa essere letale, ma sul libero mercato di tutte le strade e piazze d'Italia si trovano dosi tagliate con le peggiori porcherie (polvere di marmo, farina) in quanto lo spacciatore cerca di ricavare il massimo da ogni partita di droga.

La rappresentazione che il mondo occidentale offre del tossicodipendente è completamente fuorviante perché per noi e per il nostro legislatore (sic!) esiste solo il tossico, senza distinzioni fra occasionale, sporadico, abituale, cronico, con il risultato che è la legge stessa, con un notevole contributo dei giudici, a trascinare anche il più fortuito e casuale dei contatti col mondo della droga nel vortice criminalizzante della repressione, senza via d'uscita.

Ci sono centinaia di ragioni che portano alla legalizzazione delle sostanze stupefacenti, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e allora rovesciamo il problema e vediamo a chi e perché conviene mantenere questo stato di cose.

Innanzitutto è interesse di tutte le grandi organizzazioni criminali che possono contare su un giro d'affari annuo che oscilla tra i 300.000 e i 600.000 miliardi. Per rendersi conto dell'entità della cifra si pensi che gli utili netti

conseguiti nel 1990 dalle prime cento imprese del mondo sono stimati intorno ai 135.000 miliardi. Si può quindi affermare che le organizzazioni criminali, grazie alla droga, sono le più grandi aziende del mondo. I soldi del traffico criminale vengono "ripuliti" tramite complesse azioni finanziarie e vanno a finire nel mercato azionario che cresce e prospera: se domani mattina la droga venisse legalizzata, probabilmente si avrebbe un tracollo spaventoso di tutti i maggiori mercati finanziari del mondo.

Inoltre, piaccia o meno, la droga produce posti di lavoro. Oltre alle decine di migliaia di persone al servizio della criminalità, si continuano a potenziare le forze dell'ordine e le stesse strutture di recupero dei tossicodipendenti in alcuni casi diventano vere e proprie industrie (vedi S. Patrigiano). La legalizzazione porterebbe sul mercato del lavoro tutte le migliaia di persone che, in qualche modo, vivono di droga e, in un periodo di drammatica disoccupazione, sarebbe una catastrofe.

Non è trascurabile nemmeno la funzione di controllo sociale che si riesce ad esercitare sui giovani e sulle minoranze "pericolose" per l'ordine sociale. Se infatti la diffusione di cocaina ed eroina si spiega col guadagno delle organizzazioni criminali, rimane misteriosa la diffusione negli Stati Uniti del micidiale crack (scarti di cocaina tagliata con altre sostanze), in quanto il costo di una dose è bassissimo. Questo fino a quando non si è scoperto che era stato introdotto nei ghetti neri dalla CIA per tenere a bada le bande giovanili metropolitane.

La droga è anche una scusa formidabile per giustificare il controllo politico-militare dei paesi più deboli fino a servire da pretesto per un'invasione militare (vedi USA - Panama). Ecco quindi chi e perché ha interesse a che il problema della droga resti un problema criminale e non diventi, tramite una riculturizzazione, un problema medico-sociale come l'abuso di alcool o di tabacco.

Attualmente nessuno Stato ad economia capitalista può fare a meno dell'apporto della criminalità organizzata, basti guardare come in Russia i primi effetti del neonato capitalismo si chiamano droga e mafia.

Legalizzare significa distribuire dosi in farmacia e sotto controllo medico, annullando le morti per overdose e riducendo di due terzi quelle per AIDS; significa che nessuno, non avendo possibilità di guadagno, andrà più a regalare droga a bambini di 12 anni; significa ridurre quasi del tutto i reati finalizzati all'acquisto di droga (circa il 40% della popolazione carceraria); significa, soprattutto, assere un colpo letale alle varie mafie togliendogli dalle mani la fonte unica dei loro guadagni. Ma in realtà, come si è visto, sono molti quelli ai quali "non conviene" che l'affare droga finisca.

Più aumentano le pene e i controlli delle forze dell'ordine, più aumenta il valore di 1 kg di droga con conseguente aumento di lucro per la mafia. Inoltre l'aumento del "rischio d'impresa" porta gli spacciatori a tagliare le dosi in maniera sempre più massiccia per ottenerne di più. La "lotta alla droga" produce quindi l'effetto contrario di quello che in buona fede si potrebbe pensare.

Nonostante esista una risoluzione del Parlamento Europeo (che conta poco meno del 2 di coppe) che dichiara il fallimento di tutte le politiche repressive contro la droga ed invita a tentare nuove strade, non mi illudo più di tanto su una inversione di rotta.

Del resto gli italiani danno fiducia alle forze politiche che promettono pene severe (per gli altri, naturalmente, a loro basta "giurare sui propri figli") e magari la sedia elettrica. L'importante è avere coscienza che questo ottuso atteggiamento contribuisce ad aggiungere mattoni a questa immensa fabbrica di cadaveri.

La verità va detta per intero

di Alfonso Di Leonardo

Quello che da più parti viene indicato come il merito più grande di un buon politico è la capacità di scindere la sua sfera privata da quella pubblica. Indubbiamente è compito molto arduo ma gratificante a tal punto che la propria dignità, raggiunto tale obiettivo, ne esce rafforzata sotto ogni aspetto. Non so quanti politici siano capaci di questo, né quanti hanno la dignità talmente corazzata da risultare impenetrabile agli assaltatori, ma so per certo che coloro che la sbandierano difficilmente hanno chiuso tutte le porte.

E' ovvio il riferimento agli attacchi portati al PDS, ai suoi componenti ed alla mia persona da Mauro Fini, quel politico "nuovo", unico fra tutti a non possedere alcuna credenziale per poter portare quell'attacco.

Per mesi, caro Mauro Fini, non hai fatto altro che comiziarti i requisiti in pubblico mentre tutti i rappresentanti del PDS hanno taciuto di fronte alle tue sparate politiche ed alle ingiurie nei loro confronti, ultima il tuo articolo apparso nel numero 24 de l'Officina. A parte qualche clamorosa "bufala" su cui sei stato puntualmente smentito dai fatti stessi, come i casi "Pirocco" o "Panzone", ora bisogna definitivamente delegittimare punto per punto il tuo fare politica con argomenti a volte inattendibili e bugiardi, e con un comportamento a dir poco equivoco. La verità, caro Mauro Fini, va detta per intero e non estrapolando due rispostine da un discorso di ore o da mesi di consigli comunali e cacciarle in un articolo comiziante ed alla disperata rincorsa e ricerca di voti.

Finalmente ti sei mostrato in tutta la tua gamma di qualità umane e politiche! Devo ricordarti, però, che dai vari passaggi del tuo accusare hai volutamente ommesso frasi, fatti, discorsi e documenti che non ti avrebbero giovato ma che però avrebbero messo in luce l'esatta verità dei fatti. Caro Mauro Fini, nel dibattito di politica devi essere più onesto e pensare meno a fare il prestigiatore. Il nostro partito ti ha messo alla porta proprio perché sei inaffidabile sotto questo aspetto.

Ti abbiamo invitato a lavorare assieme ed a tenermi l'ombra, ti abbiamo invitato sul palco per le elezioni del 27 marzo insieme al senatore Torlonato e l'onorevole Corleone e non sei venuto perché, dicesti, "...i verdi li farei scomparire!" (testuali), ti abbiamo invitato alla costituzione del nostro direttivo e non sei venuto perché, dicesti, "...a me queste cose non le chiedete" (testuali), ti abbiamo invitato alle nostre riunioni e non hai mai partecipato, ti abbiamo detto che eri il nostro corrispondente tra la "minoranza" e non hai fatto altro che ingannare il PDS. Ti sei, però, fatto rivedere per dirci che ti serviva un appoggio alle elezioni provinciali del '95!

Ricordi che volevi andare alla nostra federazione a proporti per la candidatura in seno al PDS? Dicesti: "...Ci vado io a Pescara a parlare con i dirigenti del partito per vedere cosa volete fare a giugno, e se non basta va-

do direttamente dal segretario provinciale Melilla, giù alla CGIL, tanto io da lì sono uscito" (testuali). La verità va detta per intero, caro Mauro Fini, e siccome noi parliamo solo con dati di fatto, siamo andati a verificare. Alla federazione di Pescara (quella che in seguito hai osato definire la "santa inquisizione", alla faccia della correttezza e della onestà ideologica) non ti conosce nessuno; alla CGIL, per giunta, il tuo nome non è mai risultato dal '59 ad oggi.

Per poterci screditare hai mentito ridicolmente sia a noi che al lettore dell'articolo in quasi tutte le argomentazioni. Il PDS non lo puoi ricattare o tentare di carpire l'alleanza con minacce. Dicesti: "... Se non vi alleate con me vi distruggo e alle prossime comunali del '97 non vi faccio prendere nemmeno 150 voti" (testuali) e subito dopo averne avuto netto rifiuto, a causa della tua poca lealtà politica, lo hai insultato. E bravo Mauro Fini, che per accettare di candidarsi con "chiunque" (vedi dov'è la poca lealtà politica?) doveva, dicesti, "...prima visionare la lista dei nomi e depennare quelli che non mi piacciono" (testuali) e poi viene ad accusarci di delirio di potere! Io parlerei piuttosto di un tuoricolo delirio di onnipotenza.

Caro Mauro Fini, Pianella non ha bisogno di politici del tuo stampo, che credono di acquisire consensi reclamizzandosi i "requisiti" in pubblico o lustrandosi le mostrine in privato, ma di gente capace e volenterosa di operare come tutte quelle che hanno dato luogo a numerose forme di associazionismo per fare qualcosa di buono per la comunità: KC, GGP, Gruppo Enzimatico, Calcio, Basket, Pro Loco, Oggi si vola, Ignazio Silone, WWF, TOC, Caritas, Azione Cattolica, Corridoio, Progetto Parrocchia, Bande, Complessi Musicali, Cori Polifonici, Teatro, ecc. Citamene una in cui tu hai militato. Una!...

E mentre negli anni tutte queste hanno tentato di dare decoro e dignità al paese, la tua figura la si poteva facilmente reperire tutte le ore sulla stessa sedia, nello stesso angolo, nello stesso bar, nello stesso paese, sempre, comunque e solo a criticare (esattamente come fai ora da "oppositore"). Per dirla con una bellissima frase di Walter Veltroni: "Potevamo pensare a noi stessi, al nostro successo, solo al nostro futuro, ma abbiamo preferito darci agli altri, aiutare chi sta meno bene...". E poi vieni ad accusarci di "meschinità"? Ma con quale faccia parli ancora di politica e con quale coraggio osi accusare qualcuno? Non hai niente da insegnare, caro Mauro Fini, né politicamente, né moralmente.

Tutto ciò viene a galla soprattutto quando parli di amministratori pluriinquisiti. Unamente il minimo che si debba concedere a chiunque, sia esso Berlusconi, un avversario politico, un delinquente, una persona perbene, un mafioso, o un Mauro Fini, è che possa dimostrare la propria innocenza davanti alla giustizia e non lincia-

to moralmente dai giornali, dai bar o, peggio ancora, da te.

E' una questione di stile e di educazione! E bravo Mauro Fini che inzuppa il pane nel pettegolezzo politico e crede di possedere la verità, come nella vicenda della crisi dove, come al solito, non ti sei risparmiato nell'accusare il PDS di averla sfruttata per avanzare pretese (secondo assessorato). Tutto falso! Esiste un nostro documento "protocollato" ad ottobre in cui, con grande senso civico e democratico, si richiamano alcuni punti fondamentali dell'alleanza "Torre" e se ne propongono altri per una maggiore trasparenza, senza chiedere alcuna contropartita. Ma tu, caro Mauro Fini, non sei solito ricercare la verità dovunque essa sia, ma solo strumentalizzare scorrettamente le vicende politiche per arrivarci. Che pena! Che pena, perché non hai minimamente tenuto conto della nostra amicizia, e mentre io mi preoccupavo che i ruoli politici non ci nuocessero, tu non hai esitato a calpestarla per gretta sete di consensi.

Ma che uomo è quello che fa vangelo del proprio "io"? Forse un uomo molto piccolo ed un politico ancora più insignificante. La differenza tra te e i miei colleghi di partito sta nel fatto che loro, avendo capito la difficoltà che avevo ad esserti avversario politico ed amico nello stesso tempo, per rispettare il mio silenzio non hanno mai risposto alle tue sparate in pubblico contro di noi, mentre tu per guadagnarci qualche voto hai parlato. Con quel gesto mi hanno fatto capire di quali persone sono circondato e di quali "ero".

Mi viene da ridere, caro Mauro Fini, se penso che proprio tu che accusi il PDS di Pianella di far rivivere la filosofia partitocrazia e democristiana sei venuto, solo pochi giorni prima, a carpire l'appoggio e le candidature, per giunta minacciandolo. E poi accusi di meschinità e di ingenuità? Proprio tu che prima fai una disinvoltata passeggiata lungo tutto l'arco costituzionale e poi cerchi consensi all'interno del PDS? E ti svegli di soprassalto quando un suo esponente ti chiede "quanti voti porti"? Ti dice che "per fare il sindaco ci vogliono i requisiti" o che "tun non vai bene perché vuoi essere al centro dell'attenzione"? Tutto ciò è stato all'interno di un discorso, durato giorni, in cui si è parlato di tutta la situazione politica invitandoti a più riprese alla collaborazione data te negata. Tu da quel discorso hai estrapolato due rispostine e le hai incastonate nel tuo articolocomizio come ti pareva.

Caro Mauro Fini, la verità va detta per intero, senza testarde ed equivocate prese di posizione come nel caso degli avvisi di garanzia per la "vicenda Pirocco", dove hai fatto sfoggio delle tue tecniche politiche prima in consiglio comunale, dove hai invitato l'imprenditore a dire tutto quello che sapeva, dicesti "...per incastrare Di Fabio" (testuali), e poi dopo che alcuni amministratori e lo stesso Pirocco sono stati "avvisati" te ne sei fatto un vanto in pubblico e perciò "solo" tu puoi esse-

re considerato un "....." come ognuno di noi vuole. E bravo Mauro Fini incarnante il nuovo, la pulizia, l'incorruttibilità, ma che quando durante la crisi autunnale c'è stato un consiglio comunale annullato per mancanza del numero legale (e da lì tutto il cangiante comportamento dei nostri assaltatori) la "minoranza" (compreso te) ha redatto un documento "verbalizzato" in cui si "...invita il sindaco a impegnarsi nella ricerca di reali soluzioni politiche" (testuali). Ma come!? D'Ambrosion non era la stessa persona con cui non ti saresti mai alleato? Dicevi di volere le elezioni anticipate e poi sotto sotto... alle accuse di sociativismo, al bastone della vecchiaia, agli ideali, alle doti morali e intellettive, al comportamento logico, gli avresti dato una coloratina e via!

Come vedi, caro Mauro Fini, difficilmente posso far passare indenne questo fotocromatico modo di fare politica. Se credi di poterti proporre sotto queste vesti, come dicesti "...unico tramite tra la sinistra pianellese e la Coldiretti" (testuali) solo perché, secondo te, avresti ricevuto "lusinghieri consensi" (opinione pubblica), in futuro dovrai dimostrarti più corretto e credibile perché i consensi politici si acquisiscono dimostrando prima di tutto onestà intellettuale e pratica e non reclamizzandosi i "requisiti" in pubblico ed in privato.

Per quanto riguarda le accuse di volgarità ed indecenze verbali potremmo discuterle in eterno. Ti dico solo questo: se ti fai un esame di coscienza... Buon Natale nonostante tutto. N.B. Ai lettori de l'Officina ed ai cittadini di Pianella nell'augurare Buone Feste da parte mia e del PDS prometto quanto segue: si conclude un anno di politica spesso rovente che sulle pagine de l'Officina io chiudo definitivamente con questo articolo. Mi impegno pubblicamente nei prossimi numeri ad essere più propositivo, cercando altresì di non rispondere mai più (se non chiamato in causa da gravi motivi) ad accuse politiche di bassa macelleria o sbruffoni di piazza "sine dignitate et cum mores maniacalis".

Edizioni dell'Officina
Via S. Angelo, 62
tel. 085/973260
65019 Pianella (Pe)

l'Officina
Periodico bimestrale
Autorizzazione
Tribunale di Pescara
n° 15 del 22.12.87

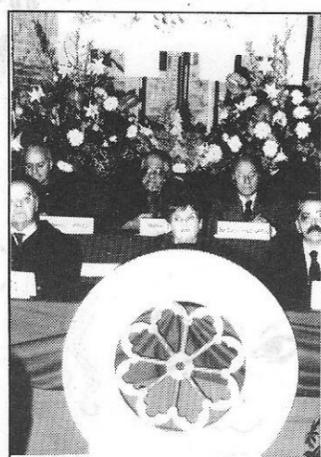
Direttore Responsabile
Luigi Ferretti

Il giornale viene stampato
in 2.000 copie e
distribuito gratuitamente

In porto anche la nona edizione del Rosone d'Oro

Il 2 e 3 dicembre si è svolta la nona edizione del Rosone d'Oro, Premio Internazionale di Lettere, Scienze ed Arti. Per la sezione lettere è stato premiato lo scrittore Raffaele La Capria, per le Scienze il Professor Domenico Parisi, per le Arti la cantante lirica Antonietta Stella.

Il premio per la cultura abruzzese è andato al critico letterario Gianni Oliva, mentre hanno avuto il Rosone d'Argento i pianellesi Carlo Lizza, presidente dell'Ente Manifestazioni Pescaresi, il dottor Vincenzo Cancelli, medico, ed Auden Di Lorito, intarsiatore, che ha realizzato alcune stupende riproduzioni in legno del rosone della Chiesa di S. Maria Maggiore dal quale il Premio prende il nome.



La giuria del Rosone d'Oro



Antonietta Stella, premiata per l'Arte



Carlo Lizza, Rosone d'Argento

AEFEDIL S.n.c.
Impresa Costruzioni Edili
AIELLI & FIDANZA
Via S. Lucia, 19 - Pianella (Pe)
Tel. 085/971496-971291-971912

SAI
Consulente e Assicuratore
p.i. Antonio FAIETA
Via R. Margherita, 51 - Pianella
Tel. 085/973189

VideoMusic
di Maurizio D'Ovidio
VENDITA CD - MUSIC CASSETTE - NOLEGGIO FILM
GAMMA VIDEO CASSETTE VHS - CE 8mm
Via Roma, 33 - CEPAGATTI (Pe)
Tel. Fax 085/9749374

PIZZERIA
IL VECCHIO FRANTOIO
di Antonio D'Alonzo
C.da S. Desiderio, 1 - Pianella - Pe
tel. 085/972454

GIUSEPPE FLOREANI
IDRAULICO
Impianti
IDROTERMOGAS
B.go Carmine, 51 - Pianella
tel. 085/971325

Come gli amministratori spendono i nostri soldi

Rassegna delle delibere della giunta municipale a cura di Luigi Ferretti

Nuovi arredi per la sala assessori

Delibera n° 753 del 15.11.94: Dopo una preliminare indagine di mercato anche presso le ditte locali la giunta municipale ha impegnato la somma di lire 1.210.944 per l'acquisto di arredi per la sala assessori del municipio.

Nuovi pali per la pubblica illuminazione

Delibera n° 759 del 18.11.94: Alla ditta COIMEL di Montesilvano vengono affidati i lavori per la sostituzione di pali della pubblica illuminazione per il prezzo forfettario di lire 2.399.040.

23.334.975 per la gestione della discarica comunale

Delibera n° 752 del 15.11.94: Viene liquidata alla ditta DECO di Poltore la somma di lire 10.334.975 per maggiori oneri dovuti al prolungamento della gestione provvisoria della nuova discarica comunale che si aggiungono ai 10.000.000 già previsti per il periodo precedente. Per ogni chilogrammo di pattume smaltito il comune paga alla ditta 48 lire. Per ogni chilo di percolato paga 53 lire.

Impianti di riscaldamento per le ex scuole rurali

Delibera n° 744 del 15.11.94: Per il recupero del patrimonio edilizio scuole rurali sono stati affidati i lavori alla ditta Pitucci Nicola di Chieti su progetto redatto dall'architetto Bruno Di Fonzo. Con questa delibera viene impegnata la somma di lire 30.935.000 per maggiori e diversi lavori per la sistemazione degli impianti di riscaldamento.

405.644.590 di lire per la ditta Labricciosa di Penne

Delibera n° 746 del 15.11.94: La giunta approva il 3° S.A.L. delle opere di urbanizzazione su progetto dell'ing. Ferrante. Dal certificato di pagamento n° 4 risulta un credito da parte dell'impresa Labricciosa di Penne di lire 405.644.590.

Si recuperano edifici per fini sociali

Delibera n° 757 del 15.11.94: La giunta affida l'incarico per il recupero del patrimonio edilizio per fini sociali all'architetto Rosalia Di Matteo.

Al lavoro per il giardino di Via S. Lucia

Delibera n° 760 del 18.11.94: Per la realizzazione di un impianto di pubblica illuminazione presso il parco di Via S. Lucia viene assunto l'impegno di spesa di lire 791.756. Viene affidato l'incarico per la fornitura di materiale elettrico alla ditta COIMEL di Montesilvano per la somma di lire 1.451.919. Il materiale edile sarà invece fornito dalla ditta TRANSEDIL di Pianella per la somma di lire 286.030, mentre la ditta VEMAPLA fornirà la sonda tipo "flex" per il prezzo di lire 153.807.

Il Comune si abbona a due riviste

Delibera n° 766 del 18.11.94: Il comune si abbona al Bollettino di legislazione Tecnica e alla rivista "Supplementi giuridici e edizioni legislazione tecnica". Viene impegnata la somma di lire 200.000.

Una nuova farmacia a Cerratina

Delibera n° 740 dell'11.11.94: La giunta rivede la pianta organica delle farmacie e individua la necessità di aprirne una nuova nella frazione di Cerratina in quanto la stessa e la frazione di Castellana Stano dalla farmacia di Villanova oltre 4 km.

2.000.000 di lire di carta per fotocopie

Delibera n° 750 del 15.11.94. La giunta impegna la presumibile somma di lire 2.000.000 per l'acquisto di carta per fotocopie e ne affida la fornitura alla ditta Erminio Belardi di Pescara.

DUE RETTIFICHE

Nel numero precedente de L'Officina sono state fornite due notizie inesatte: la prima riguarda i lavori per il ripristino dello scivolo del mercato coperto i cui lavori sono stati realizzati dalla Ditta Giampietro Remo per la somma di lire 30.144.000 e non di lire 43.044.000, mentre la seconda riguarda la bolletta telefonica della Pretura di Pianella che ha speso lire 815.000 e non lire 1.815.000 nel 5° bimestre '94 e non nel 4° come erroneamente riportato. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

Ancora a vuoto l'appalto per la riparazione delle fogne presso le case popolari

Delibera n° 767 del 18.11.94: Non è stato ancora aggiudicato l'appalto per la riparazione delle fogne presso le case popolari in zona campo boario e la rete idrica in località cavalletti. A fronte di una disponibilità di lire 30.000.000 la sola ditta Pietrangelo Giuseppe di Pianella ha risposto offrendo un preventivo di lire 24.195.000 che però non è stato accettato in quanto l'ufficio tecnico ha ritenuto non congrui i prezzi di alcuni materiali. Si procederà ad una nuova gara di appalto invitando le seguenti ditte: Giancaterino di Penne, Edilasfalti di Città S. Angelo, Nora Asfalti di Rosciano, Labricciosa di Penne e Aliprandi di Montesilvano.

Avviso per la variante aree produttive su "Il Tempo"

Delibera n° 769 del 18.11.94: Per pubblicare sul quotidiano "Il Tempo" - Edizione Abruzzo l'avviso di variante alle aree produttive viene impegnata la somma di lire 850.000.

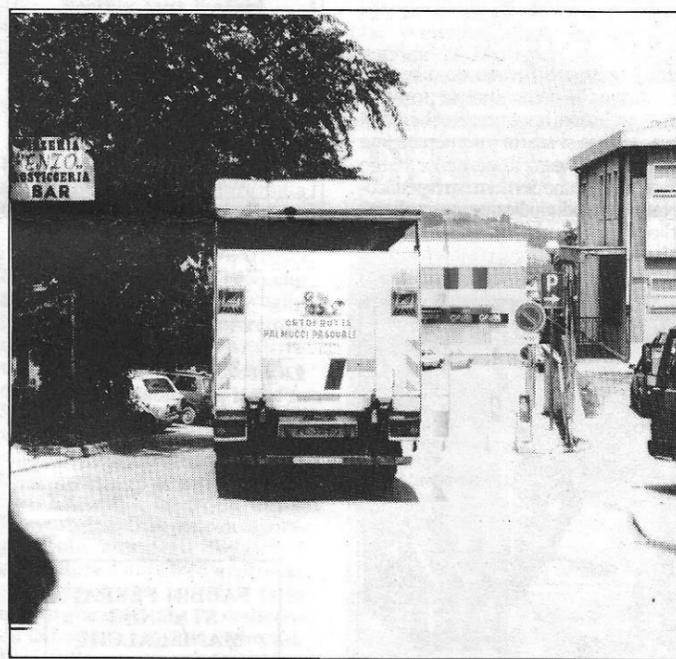
Si pagano vecchi lavori al campo sportivo

Delibera n° 768 del 18.11.94: Per lavori di manutenzione al campo sportivo comunale eseguiti dalla ditta Di Nicola di Pianella su incarico verbale del sindaco Alfiero Filippone e dagli assessori Sergio Di Leonardo, Remo Chiavaroli e Giorgio D'Ambrosio fu impegnata con delibera di G.C. n° 971 del 31.12.90 la somma di lire 10.000.000. La giunta ha deliberato di provvedere al relativo pagamento.

Ponte radio a Cerratina per le comunicazioni dei vigili

Delibera n° 761 del 18.11.94: La frazione di Cerratina viene dotata di una stazione ponte radio con antenna e alimentatore per consentire una maggiore funzionalità nel controllo del territorio. Per far fronte all'acquisto la giunta impegna la somma di lire 1.150.000 + Iva da imputare al capitolo delle spese di funzionamento degli uffici di polizia urbana.

PROMEMORIA PER IL SINDACO



Questa, caro Sindaco, è Via Martiri Ungheresi all'incrocio con Via Verrotti. I commercianti di questa zona sono stanchi di vedersi passare sotto il naso tutto il traffico pesante che transita per Pianella. Tu che hai trovato la strada per fare la circonvallazione a Cerratina non potresti trovarne un'altra per fare la circonvallazione anche a Pianella?

18.000.000 di lire per "Tribù" 2° Festival di musica giovanile d'avanguardia.

Delibera n° 764 del 18.11.94: Il 1° Festival di musica giovanile d'avanguardia ha fatto registrare un incasso per la vendita di biglietti d'ingresso di lire 2.000.000. Per questo motivo viene ridotto l'impegno di spesa per la 2° edizione 1995 da lire 20.000.000 a lire 18.000.000.

Mutuo di 500.000.000 di lire per strade urbane ed extraurbane

Delibera n° 792 del 23.11.94: Per opere di urbanizzazione di strade urbane ed extraurbane la giunta approva il progetto redatto dall'architetto Stefano De Vito e dall'ingegnere Milvio Desiderio così composto: lavori = lire 406.784.962 + Iva al 9% = lire 36.315.176 + spese generali = lire 45.000.000 + Iva 8.550.000 + cassa 2% = lire 900.000 + Imprevisti ed allacci = 2.154.392 per un totale spese accessorie di lire 93.215.038 ed un Totale Generale di lire 500.000.000.

Mutuo di 200.000.000 di lire per gli edifici scolastici

Delibera n° 793 del 23.11.94: Per la sistemazione degli edifici scolastici la giunta approva il progetto redatto dall'architetto Di Massimo Marino per un importo di lire 200.000.000 così ripartito: lavori = lire 128.894.920 + lavori in economia = lire 14.105.080 + spese tecniche = lire 19.676.800 + Iva sui lavori 19% = lire 27.170.000 + Iva spese tecniche 19% = lire 3.738.600 + contributi CNPA 2% = lire 393.600 + imprevisti = lire 6.021.100.

Mutuo di 277.000.000 di lire per le strade rurali

Delibera n° 798 del 23.11.94: Per la sistemazione di strade rurali la giunta approva il progetto redatto dall'architetto Luciano Mancini di Pescara così composto: lavori = lire 227.575.760 + spese accessorie e tecniche = lire 49.424.240 per un totale di 277.000.000.

Mutuo di 500.000.000 di lire per la viabilità

Delibera n° 799 del 23.11.94: Per opere di urbanizzazione di strade urbane ed extraurbane la giunta approva il progetto redatto dall'architetto Marinella Di Ianni di Chieti e Longoverde Patrizia di Città S. Angelo così composto: lavori = lire 407.497.280 + spese accessorie e tecniche = lire 92.502.720 per un totale di 500.000.000 di lire.

Anche quest'anno Natale con gli addobbi

Delibera n° 751 del 15.11.94: Gli addobbi natalizi vengono forniti dalla ditta Pagliaro Eva di Pescara per il prezzo forfettario di lire 2.550.000.

Una variante ai lavori per l'asilo nido di Cerratina

Delibera n° 755 del 15.11.94: Viene approvata una perizia di variante suppletiva per i lavori all'asilo nido di Cerratina su progetto redatto dall'ingegner Francesco Pugliese di Chieti per lire 154.088.000. Su questa somma i lavori previsti dalla perizia pari a lire 19.012.500 che vengono affidati alla ditta Chiulli Umberto di Cugnoli.

Il geom. Edesio D'Agostino progetta opere di viabilità urbana ed extraurbana

Delibera del consiglio comunale del 16.11.94: Per opere di viabilità urbana ed extraurbana il consiglio approva il progetto redatto dal geometra Edesio D'Agostino per la somma di lire 500.000.000.

Costituita la commissione per il concorso da geometra

Delibera 734 dell'11.11.94: Viene costituita la commissione per il concorso di geometra comunale. Ne fanno parte il segretario comunale Matteo Fino, Santroni Sandro, funzionario della Regione Abruzzo, Desiderio Milvio, ingegnere libero professionista, Scotolati Loredana, funzionario del Servizio Urbanistico Provinciale, Di Simone Enzo, geometra tecnico del Comune di Penne, Cerritelli Achille, segretario. La somma a disposizione ammonta a 6.000.000 di lire.

8 assunzioni in Comune a tempo determinato

Delibera 732 dell'11.11.94: La giunta delibera di assumere per 10 mesi a decorrere dal 15.11.94 Pizzica Maria, De Dominicis Lea, Di Meo Ada, Chiarieri Silvana, Di Gregorio Gabriele, Tiberini Maria, Di Giamberardino Alfredo e Pirocco Nevio, tutti residenti a Pianella.

Il nuovo piano traffico

Delibera n° 731 dell'8.11.94: La giunta ha varato il nuovo piano traffico. La modifica fondamentale riguarda Viale Ragina Margherita che potrà essere percorsa in senso unico in direzione S. Lucia e Via Martiri Ungheresi che potrà essere percorsa in senso unico in direzione Borgo Carmine.

Il consumo di acqua potabile nel 3° trimestre '94.

Delibera n° 725 dell'8.11.94: Per il consumo di acqua potabile nel 3° trimestre 1994 viene liquidata al Consorzio Comprensoriale Valle Pescara, Tavo, Foro la somma di lire 47.247.700.

Si completa la rete idrica a Cerratina

Delibera n° 641 del 30.9.94: Per il completamento della rete idrica nella frazione Cerratina l'ufficio tecnico comunale ha redatto un progetto che prevede una spesa di lire 11.028.375.

Il contributo per il '94 al Centro Anziani

Delibera n° 636 del 29.9.94: Per l'anno '94 viene concesso al Centro Anziani un contributo di lire 6.000.000.

Pianella Carni
INDUSTRIADIMACELLAZIONE
C.da Collecchio, 8 - tel 085/973141
PIANELLA (PE)

Stazione Rifornimento
TAMOIL
di PASQUALE POERIO
V.le R. Margherita
PIANELLA-PE

DILEONARRODARIO
TV . HI-FI . VIDEO
Vendita e assistenza tecnica
P.zza Garibaldi - Pianella (Pe) - tel. 085/972546

EDILP
IMPRESA DI COSTRUZIONI
Via Montegrappa, 4
PIANELLA (PE)

Parrucchiera
Anna
V.le R. Margherita, 31 - Pianella (Pe)
tel. 085/971286

Poesie al femminile

Decidere di pubblicare una propria poesia è un gesto intenso, appena attenuato dall'uso dello pseudonimo. Due lettrici ci hanno fatto questo stupendo regalo. Le ringraziamo ed invitiamo chiunque volesse farlo ad imitarle. (l.f.)

**Come ad un agguato
con una clava,
noiosamente,
ammazzi ogni giorno che passa.**

**Dai tuoi agguati,
ogni giorno che muore
accorcia la tua vita di un po' !**

SL.O.

**tu non sei qui !!!
e chi è che mi avvolge mi sconvolge,
mi travolge, mi scompiglia... ?**

**Il vento !
Non sei qui ! ?
e chi è che mi penetra e mi scalda
il sangue che sento pulsare
forte nelle vene ?**

**Il sole !
Non sei qui...
Allora cos'è questo odore che mi inebria,
mi stordisce, mi ubriaca ?
Sono i fiori !
Oh! Certo è giusto che tu
non sia qui, perchè quando
tutto questo non ci sarà,
tu sarai tutto questo per me.**

SL.O.

**Sei volato via
senza che io potessi fare niente.
Ma è proprio questo che voglio:
vederti volare.
Niente può costringerti ad atterrare.
Vola
e lasciati illuminare
dalla luce di un sole
che a lungo hai desiderato
ma mai veduto.**

Scarlet

**Come l'aria fredda di dicembre
trapassa le mie membra:
brividi e poi chissà.
Come le risa lunghe dei bambini,
riempiono le vie:
gioia e poi chissà.
Come le tue labbra,
di passione avvolgono le mie:
smarrimento e poi chissà.
Come la grande madre,
ci regala, ci sottrae:
vita e poi chissà.**

Scarlet

Ci siamo anche noi !

di Antonella Del Giudice

Mi presento: sono Antonella Del Giudice. Ho quasi trent'anni e da circa dieci svolgo con grande entusiasmo la mia attività che è quella di insegnante e coreografa dell'Associazione Culturale Centro "Fantasie" danza e sport di "Pianella".

Ho iniziato a studiare danza all'età di tre anni, all'età di 18 anni, dopo aver conseguito il diploma dell'Istituto Magistrale, mi sono trasferita a Roma dove ho lavorato in programmi televisivi della RAI ed in teatro in compagnie di danza molto importanti; poi Cupido mi ha fatto incontrare la mia dolce metà nella vita e nel lavoro: Crispi.

E così, circa 10 anni fa, siamo giunti a Pianella per caso, siamo stati travolti positivamente dall'entusiasmo della sua gente ed abbiamo voluto rimanerci, cercando di creare qualcosa di positivo: la nostra scuola di danza.

Abbiamo dovuto affrontare molti ostacoli burocratici e non, eppure ce l'abbiamo fatta, oggi la nostra è una delle scuole più quotate, i nostri spettacoli sono apprezzati e richiesti altrove, eppure c'è ancora qualcuno che continua ad ignorare questa grande realtà pianellese: il vostro delegato alla cultura Fabio Marinelli.

Oggi io voglio chiedere al signor Fabio Marinelli cosa sa della danza come arte e come disciplina educativa; a questo punto per capire quanto importante ed antica sia l'attività educativa, creativa e formativa della danza potrei citare frasi di pedagogisti, psicologi, pediatri e molti altri uomini di cultura, ma non mi basterebbe l'intero giornale e poi perchè farmi forte dietro frasi di altri? La mia vera grande forza è costituita da tutti coloro che sino ad ora hanno gratificato e valorizzato non solo il mio insegnamento, ma anche quello dei miei allievi che, lasciati a me, sono dei piccoli grandi "artisti" pianellesi. Un grazie anche al direttore del giornale Luigi Ferretti che ormai da svariati anni riesce a riportare fedel-

mente nei suoi articoli le sensazioni, le emozioni e il valore culturale dei nostri spettacoli e della nostra attività.

Vorrei, invece, sapere come mai il delegato alla cultura di Pianella Fabio Marinelli esclude sempre dai suoi programmi culturali gli spettacoli di danza. Ci tengo a precisare che in ogni programma culturale che si rispetti, vedi Spoltore, Pescara, Chieti, ecc., si

alternano spettacoli di teatro, di musica e di danza e che comunque prima di fare delle selezioni bisognerebbe almeno sapere cosa si scarta e perchè, ma io non ho mai visto il signor Fabio Marinelli a nessuno dei nostri spettacoli, come può quindi giudicare e scegliere?

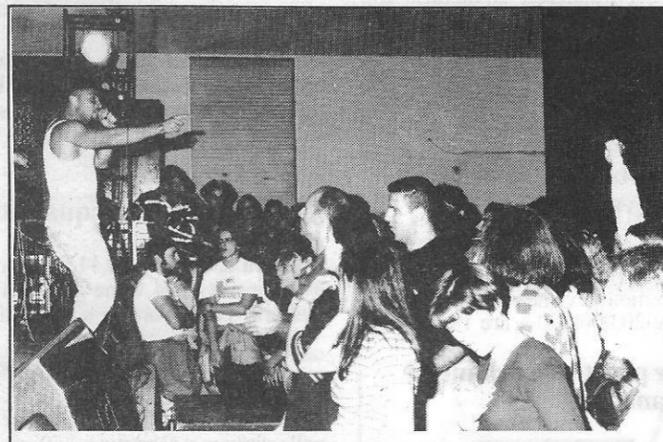
Si dice che i proverbi siano la saggezza dei popoli: allora sarà proprio vero che non si è mai profeta in patria...



Sensasciou in concerto a Tribbù



Mau Mau in concerto a Tribbù



1° Festival di musica giovanile d'avanguardia "Tribbù": Almamegretta in concerto a Pianella (settembre '94)



Antonella Del Giudice alla conclusione del saggio della scuola di danza "Fantasie".

l'Officina
la scrivono i lettori.
Invia i tuoi articoli
le tue poesie
le tue foto
le tue vignette
alla Direzione
Via S. Angelo, 62
Pianella (Pe)
tel. 085/973260

Arti e mestieri a Pianella

Frammenti storici di vita quotidiana/5

di Remo Di Leonardo

La ricerca nel mondo del lavoro con i suoi protagonisti che si sono passati le nozioni ed i segreti del mestiere da generazione in generazione nell'arco degli ultimi due secoli continua in questo numero con i

**FABBRİ FERRAI
STAGNINI
MANISCALCHI**

Il fabbro ferraio è stato il mestiere più duro sin dall'antichità. Toccava al fabbro ferraio fornire gli attrezzi di lavoro ai contadini: vomeri per gli aratri, zappe, bidenti, pale, falci, tutti attrezzi che avevano bisogno di una continua manutenzione con intervento sempre "a fuoco", con l'uso cioè della forgia, dell'incudine e del martello.

La bottega del fabbro aveva almeno tre giovani apprendisti, il più giovane dei quali era adetto a tirare il mantice che alimentava la forgia per la trasformazione della verga di ferro in "pezzo d'opera".

Anche tra i fabbri si distingueva chi aveva delle doti artistiche: tali soni infatti gli oggetti come le grandi serramenta delle porte dei palazzi gentili del nostro paese con le chiavi nonchè dei battenti, cancelli, inferriate, ringhiere, lampioni, ecc.

Stabilire una data di nascita per l'attività del maniscalco è un'impresa pressochè impossibile perchè le sue origini risalgono ai tempi più antichi. Per una ferratura in grado di resistere il più possibile nel tempo e di non dare fastidio all'animale, occorreva soprattutto che l'artigiano trovasse il punto neutro dello zoccolo, dove far entrare i chiodi. Quando però per sbaglio si veniva a toccare la carne viva la bestia si imbezzariva

Arseni del fabbro ferraio, dello stagnino e del maniscalco

L'angutele	=	l'incudine
lu ceppone	=	ceppo
lu furbece	=	cesoia
lu sallatore	=	saldatore a fuoco
la ponde	=	punta da stampo
lumartellone	=	mazza
lupendolle	=	punta per lamiera
lumaschje	=	arnese per filettatura
la matrevete	=	madrevite
lutajole	=	tagliolo
lucontratjole	=	controtagliolo
lu plecaferre	=	arnese per piegare il ferro
lu plecatobbe	=	arnese per piegare il tubo
la tenaje da ferre	=	tenaglia da ferro
la leme a 'mmazze	=	lima da ferro
la leme a cote	=	lima rotonda
lu martelle de lone	=	mazzuolo
lu scarapelle	=	scalpello da maniscalco
la cincire	=	arnese per fare la testa ai chiodi
lugnole	=	tasso
lu rettezzafoche	=	attizzatoio
lu rachiafoche	=	raschiatoio (per rimuovere il fuoco)

**FABBRİ FERRAI
STAGNINI
MANISCALCHI
dal 1774 ad oggi**

- DI FAZIO Pasquantonio** (1774) (Armaiole)
- CUTILLI Giuseppe** (1781)
- GIORDANO Alessandro** (1787)
- DE ANGELIS Giustino** (1790)
- GIGANTE Pantaleone** (1792)
- DI LEONARDO Gennaro** (1802)
- MELCHIORRE Domenico** (1803)
- DI LEONARDO Camillo** (1804)
- DE RENTIS Angelo Maria** (1805)
- FERRARA Camillo** (1805)
- CUTILLI Giovanni** (1815)
- CUTILLI Vincenzo** (1821)
- CIAPPELLA Domenico** (1824)
- FERRARI Raffaele** (1826)
- DI LEONARDO Giovanni** (1833)
- TUCCI Domenico** (1835) (Stagnino)
- DILEONARDO Francesco** (1835)
- VIOLA Camillo** (1874)
- FERRI Raffaele** (1889)
- FERRI Gaetano** (1895)
- DILEONARDO Francesco** (1897)
- GRANATA Vincenzo** (1899)
- DELL'OSA Rocco** (1900) (Stagnino)
- PIETRANICO Vincenzo** (1901)
- GRANATA Alfonso** (1901)
- VESPASIANO Giuseppe** (1902)
- FERRI Carlo Giuseppe** (1906) (Armaiole)
- CUTILLI Paolo** (1906) (Maniscalco)
- CHICHIRICCO Giuseppe** (1907)
- GRANATA Guerino** (1909)
- DELL'OSA Giuseppe** (1909) (Stagnino)
- VIOLA Donato** (1922)
- VIOLA Silvestro** (1915)
- VIOLA Domenico** (1921)
- DI MARCO Pietro** (1921) (Maniscalco)
- LAUDUCCI Raffaele** (1923) (Stagnino)
- DEL BIONDO Donato** (1924)
- PRISCILLI Antonio** (1925)
- VESPASIANO Vincenzo** (1933)
- VIOLA Luciano**



Paolo Cutilli. Maniscalco.

Buon Natale ...da Bihac !

Scrivo queste riflessioni il 21 novembre. Leggo, sul giornale di oggi, che Radio Serajevo ha annunciato che, nella giornata di ieri, ben cinquemila granate sono cadute su Bihac ! Essendomi attribuito il compito di comporre, da sei anni a questa parte, una "poesia di Natale" ad ispirazione socio-politica, ho preso, per quest'anno, lo spunto dagli avvenimenti attorno a Bihac ed ho paragonato le cinquemila granate ad altrettante stelle comete: esse hanno confuso l'uomo ed egli non sa più dov'è Dio, non sapendo dove cercarlo.

Egli smarrisce il senso del divino e non comprende più di essere partecipe del miracolo della Creazione: ha paura del suo simile, non comprende la possibilità della coesistenza pacifica, persegue l'annullamento dell'altro, facendosi disperato...

Qualche giorno fa, sempre a Bihac, un cecchino ha ucciso, centrandolo alla testa, un bimbo di sette anni! Per chi combatteva egli? Per il suo Dio, per se stesso, per la Patria? Quale Dio? Quale Patria?

Io credo che il grilletto lo ha premuto la bestia che in lui, che ha creduto di vedere il "nemico" ov'era solo un bimbo!

Sperando che la stupidità umana possa un giorno autoridi-mensionarsi, nel nome di Bihac rivolgo a tutti i concittadini auguri carissimi di pace e serenità reali.

Natale a Bihac! Bosnia 1994

**A Bihac !
Stelle comete sedicenti
Solcano l'aria!
Trafelatnti a mille
Inarcano al basso
Mirando ignari
Traguardi innocenti!**

**Di sangue l'uomo
L'uomo cosparge
Ed arrossa,
L'un l'altro negando la pace!**

**Atro
Lo spazio ingoia
La Stella
Che ammicca la cuna
Del Tuo Natale.
O Signore!**

**L'uomo
Smarrito
Smarrisce la via del giusto
Dilania se stesso
Temendo l'ombra dell'uomo!
Disperato rilutta
Ricerca di pace!**

Antonio D'Urbano

Un milione in piazza ? Hai visto mai..

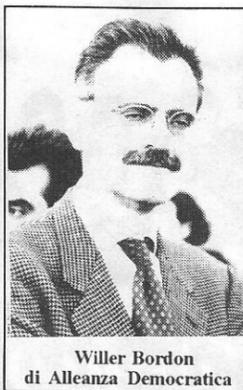
Il popolo italiano ha presentato il conto al governo Berlusconi ed è piuttosto salato. Lui ha risposto: "Andate a lavorare" Un esercito di disoccupati, allora, memori delle sue promesse elettorali, gli ha chiesto: "Lasciaci lavorare".



Sergio D'Antoni



Rosi Bindi del PPI



Willer Bordon di Alleanza Democratica

Sabato 12 novembre 1994: un giorno che passerà alla storia. Più di un milione di italiani si riversano a Roma dando vita alla più grande manifestazione popolare dal dopoguerra ad oggi per chiedere la modifica della legge finanziaria. Al Circo Massimo parla il leader della CGIL Sergio Cofferati, in Piazza S. Giovanni il segretario della CISL Sergio D'Antoni, in Piazza del Popolo il leader della UIL Pietro Larizza. L'Officina non poteva mancare un appuntamento così importante ed è andata a Roma con la delegazione dell'Abruzzo.



Roma 12.11.94. Manifestazione contro la finanziaria del governo Berlusconi.



Roma 12.11.94. Piazza S. Giovanni. Un momento della manifestazione sindacale contro la finanziaria.

CATTIVI PENSIERI

1) Nello scorso numero de L'Officina scrissi che il caso di Chieti, dove il sindaco Cucullo ha ottenuto gli stessi voti dell'ex DC, stava a dimostrare che Alleanza Nazionale sta prendendo il posto della peggiore DC, tangentocrate e clientelare.

"Falso, bugiardo, insinuatore..." tanto mi è costata una simile affermazione. Poi lo scorso 20 novembre si è votato a Vasto, feudo incontrastato e inespugnabile di Remo Gaspari e patria di tangenti e corruzione. Il candidato di AN, Tagliente, diventa sindaco al primo turno con il 58% dei voti, gli stessi che fino ad un anno fa andavano allo "zio Remo" e ai suoi complici.

Un mio amico ama ripetere in simili casi: io non faccio affermazioni, solo constatazioni".

2) Quanto sono ingenerosi i membri dell'opposizione che continuano ad accusare Berlusconi e il suo Governo di incapacità e incompetenza.

Si guardi invece il figurone che abbiamo fatto dinanzi al mondo quando a presiedere la "Conferenza Mondiale sulla criminalità organizzata" si è presentato proprio l'on. Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri. La stessa mattina a Berlusconi arrivava un avviso di garanzia dalla Procura di Milano per corruzione.

Adesso voglio proprio vedere se anche questa volta qualcuno insinuerà che in materia non è un esperto.

3) Mi è capitato di assistere, a distanza di qualche giorno, alla diversa reazione di due padri posti davanti al medesimo "problema" del proprio figlio di 12 anni che vuole mettersi l'orecchino.

Reazione del primo genitore: "S'arevi' alla case nge nu 'ffare de chelle appose, te stacche tutte e ddu le rocchie".

Reazione del secondo genitore: "Mettete quolle che te pare, baste che fi' la persone oneste".

E poi dicono che destra e sinistra non esistono più...

"L'uomo incomincia a bere, io lo so cosa pensate voi. Uno incomincia con l'alcool, poi passa alla mariana, poi alla cocaina, poi all'eroina, poi per ventimila lire ammazza una vecchietta in piazza, ma non è sempre così. Io ho un cugino che ha ammazzato quattro persone in una bisca e come ha cominciato? Giocando a tombola in parrocchia".

(Da "Si fa presto a dire pirla" di Paolo Rossi)

Sandro Marinelli

Importante riconoscimento al maestro Renato Sebastiani

Il professor Renato Sebastiani è stato insignito dell'iscrizione all'Albo d'Oro della Patria. La cerimonia è avvenuta il 4 novembre scorso, Festa delle Forze Armate, nella caserma degli Alpini di Teramo. Prima di passare alla Regione Abruzzo, Sebastiani ha insegnato presso la scuola elementare di Pianella. Fra i suoi allievi, anche il direttore responsabile de L'Officina. Di fondamentale importanza il libro "Nuova guida al comporre" usato da Sebastiani per l'insegnamento della grammatica italiana.



Il maestro Renato Sebastiani con una quinta classe elementare nel 1966

BUONI NATALE
e FELICE ANNO NUOVO
dai SPONSOR de L'Officina

I GIRAMONTI: Escursione sul Monte Camicia

di Nicola e Alfredo Di Gamberardino

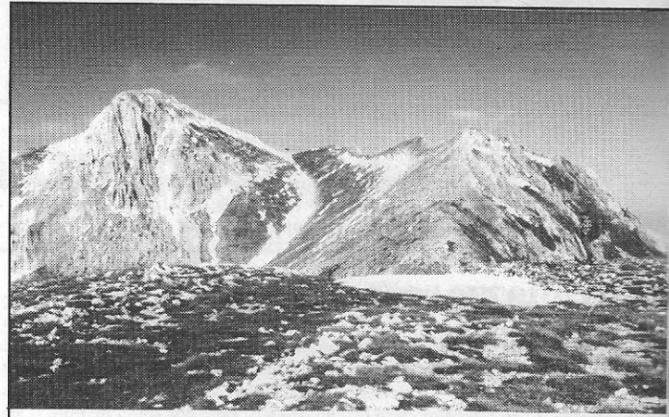
Prima di parlare di questa montagna è necessario fare una precisazione: quando facciamo il nome di una "vetta" è opportuno specificare a quale gruppo appartiene. Ad esempio, diciamo Gran Sasso, Maiella, Velino, ecc.: queste sono gruppi o catene montuose composte da più vette.

La catena del Gran Sasso, della quale fa parte il Monte Camicia, è lunga circa 80 km, ed è divisa in tre settori: il primo, lungo circa 40 km, va dalle alte valli del Vomano a quelle del Tavo; il secondo, lungo 20 km, dall'alto Tavo scende verso Bussi; il terzo, di circa 20 km, costituito dal massiccio del Morrone.

Il monte Camicia è la vetta del primo settore del Gran Sasso, che presenta un insieme di caratteristiche: dall'aspetto "dolomitico" del lato nord a quello rotondeggiante, quasi "collinare" del lato sud.

Il Monte Camicia è alla portata di tutti e conquistarne la vetta è un'esperienza bella ed emozionante. Per raggiungerla questo è l'itinerario per chi abita dalle nostre parti: Penne, Farindola, Rigopiano, Vado di Sole, Campo Imperatore, Fonte Vetica.

Arrivati a Fonte Vetica si parcheggia l'automobile e ci si avvia verso la pineta ed il rifugio con un fontana. Appena si entra nella pineta si trova un muretto con due dischi dipinti di colore giallo e rosso, che rappresentano la segnaletica del CAI, e due frecce con le scritte "M. Camicia - 8A" e "M. Tremoggia - 8B". Per chi ama una passeggiata comoda in mezzo al verde consigliamo di prendere il sentiero 8B (che in discesa si ricongiunge all'8A): ci si inoltra nella pineta fino a metà della salita dove il sentiero piega a destra e da qui comincia l'escursione. Usciti dalla pineta, dopo circa 15 minuti, si incrocia un canalone, sulla sinistra appare una piccola casetta con la segnaletica CAI ben visibile. Chi non vuole stancarsi troppo e non vuole incontrare difficoltà, può rispettare la pista che lo porterà lentamente in quota. Dopo circa un'ora si raggiunge una "sella": da qui bisogna piegare a sinistra rispetto alla salita che si fa sempre più dura. Questo è un posto incantevole, si apre il panorama sul verde, i pascoli, le mucche con il suono dei campanacci. La montagna



Il Monte Camicia sul massiccio del Gran Sasso

diventa sempre più avvolgente, picchi di roccia cominciano a spuntare dalla dalla vegetazione. Giù, in basso, a sinistra si estende Campo Imperatore, mentre a destra il Mare Adriatico fino all'infinito. Il lato nord della montagna comincia a farsi maestoso, il respiro diventa affannoso ma si sente una grande gioia e ci si sente già "montanari".

Dopo circa 2 ore si arriva sul Monte Tremoggia, un piccolo altipiano tutto verde sospeso in cielo. Si può fare una sosta, ci si ristora "leggero", poi si riparte con una piccola discesa fino ad un "gobbone" che però si può aggirare. Adesso inizia l'emozione. Dopo il gobbone consigliamo di lasciare per un po' la pista segnata e di piegare a destra: di fronte si staglia una salita che può sembrare dura ma che non lo è. Percorrerla fino a salire sul "crinale": l'emozione si apre sulla destra, la montagna si trasforma e dal cuore dell'Appennino si ha la sensazione di trovarsi nel bel mezzo delle Dolomiti con la vetta ad un passo che sembra chiamarti. Cominciano le "balconate" che vale la pena di percorrere ad una ad una fra i nevai, mentre sotto si scopre l'abisso, una parete verticale di 1000 metri, che a guardarla si blocca il respiro e si avverte forte il senso del vuoto e un brivido di paura ti attraversa il corpo. Ma la montagna è anche questo: "Vincere la paura per ritrovarse stessi".

Ovviamente chi vuole risparmiarsi la "paura" non deve fare altro che restare sul sentiero ed evitare di percorrere le balconate.

Da questo punto in 10 minuti si raggiunge finalmente la vetta, il "seno della Bella Addormentata". Ci si riposa, si mangia, ma soprattutto si resta immersi nel GRANDE SILENZIO per guardare e meditare, per inchinarsi, credenti o non credenti, di fronte a tanta potenza, bellezza e maestosità (di certo questa non è opera dell'uomo) e ringraziare il Creatore che ha voluto e potuto concederci il dono della vita.

Adesso, dalla vetta del Monte Camicia, a quota 2564 metri, si può tornare indietro seguendo lo stesso sentiero e imboccando il canalone chiamato "Vallone Vradra" che riporterà al sentiero che attraversa la pineta e quindi al punto di partenza. Alcuni consigli: i non esperti è bene che facciano l'escursione solo da giugno a settembre in giornate che siano assolutamente serene. Diversamente rinunciare e rinviare l'ascensione. Portare sempre indumenti sia leggeri che pesanti per affrontare i cambi di temperatura.

Alcune raccomandazioni: la montagna è purezza, è pace, è silenzio. È un bene di tutti. Non danneggiare, non sporcare niente e in nessun modo. Rispettare la montagna significa rispettarne se stessi.

100 ANNI DI CINEMA

CALENDARIO DELLE PROIEZIONI

L'Associazione culturale cinematografica "CIAK", l'assessorato alla cultura del Comune di Pianella, in collaborazione con il CIRCOLO A.N.S.P.I. hanno organizzato una rassegna cinematografica per celebrare i 100 anni del cinema.

Le proiezioni saranno effettuate presso il Cinema Parrocchiale di Pianella.

L'ingresso è gratuito.

Lunedì 26 dicembre 1994

ore 16: CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT ? di Robert Zemeckis con Bob Hoskins

ore 18: OLTRE IL GIARDINO di Hal Ashby con Peter Sellers - Sherley MacLaine

Domenica 15 gennaio 1995

ore 16: GIOCHI PROIBITI di René Clément con Brigitte Fossey

ore 18: SCHINDLER'S LIST di S. Spielberg con Liam Neeson - Ben Kingsley

Domenica 1° gennaio 1995

ore 16: MRS. DOUBTFIRE di Chris Columbus con Robin Williams - Sally Field

ore 18: FAHRENHEIT 451 di François Truffaut con Oscar Werner

Domenica 22 gennaio 1995

ore 16: INVITO A CENA CON DELITTO di Robert Moore con Peter Sellers - Peter Falk

ore 18: NEL NOME DEL PADRE di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis

Domenica 8 gennaio 1995

ore 16: I QUATTROCENTO COLPI di François Truffaut con Jean Pierre Leaud

ore 18: BLADE RUNNER di Ridley Scott con Harrison Ford - Rutger

Domenica 29 gennaio 1995

ore 16: IL FUGGITIVO di Andrew Davis con Harrison Ford

ore 18: IL PICCOLO BUDDA di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves

Domenica 11 dicembre 1994

ore 16: IL SIGNORE DEGLI ANELLI di Ralph Bakshi

ore 18: UN MONDO PERFETTO di Clint Eastwood con Kelvin Costner - Clint Eastwood

Giovedì 18 dicembre 1994

ore 18 e ore 20: ARTE di Gianni Di Claudio

Breve film tratto da un racconto di Anton Cechov, interpretato da attori pianellesi, con il quale Di Claudio ha partecipato al 1° Festival del Cortometraggio organizzato dall'Istituto Multimediale "Scrittura e Immagine" di Pescara

Calcio: Pianella e Plenilia presentano i loro Pulcini

Sono sicuramente una delle più belle realtà sportive del nostro paese: i ragazzi della categoria "Pulcini" delle società di calcio Pianella e Plenilia. Compresi nelle fasce di età che vanno dagli 8 ai 9 anni, quando scendono in campo non sono meno spettacolari dei loro colleghi grandi.

I Pulcini del Plenilia, allenati da Sandro Marinelli, hanno partecipato per la prima volta ad un torneo nello scorso autunno giocando con il Cappelle, l'Arabona, lo Scafa, ed altre squadre. Il 18 dicembre prossimo, invece, giocheranno alle Naiadi di Pescara in un torneo per la Croce Rossa. Anche il Pianella, allenato da Luciano Monticelli e Remo Di Leonardo, ha disputato un torneo autunnale organizzato dalla Federazione Gioco Calcio. Fra gli impegni futuri è prevista la partecipazione al Torneo Internazionale di Ospitaletto con una squadra mista, composta insieme ai ragazzi del Penne.

Sarebbe simpatico se in qualche torneo Pianella e Plenilia mettessero insieme i loro giocatori: chissà che non ne venisse fuori una autentica supersquadra...



La squadra dei Pulcini del Pianella. Da sinistra in piedi: Ezio Di Nicolantonio (dirigente), Patrizio Vicario, Alessandro Faieta, Marco Iannicari, Daniele Chiarieri, Mauro Misici, Enzo Fratini (dirigente). Accosciati: Paolo Di Martile, Fabrizio Eleuterio, Alessandro D'Amico, Matteo Di Leonardo, Vincenzo Di Marco.



La squadra dei Pulcini del Plenilia. Da sinistra in piedi: Fabio Pirocco, Simone Assetta, Cristian Panaccio, Simone Giampaolo, Andrea Pozzi, Paolo Sanelli, Andrea Faieta, Sandro Marinelli (Allenatore). Accosciati: Federico Fidanza, Fabio Marinucci, Francesco Ceroni, Marco Romano, Stefano Di Giamberardino, Daniele Finocchio.

Podismo? Perché no...

Proposta per la costituzione di un gruppo sportivo podistico

"Circa due anni fa ho smesso di fumare e ho cominciato a correre giusto per tenermi in forma. Poi, grazie a Luciano Di Marco, mi sono iscritto ad una società di podismo ed ho iniziato la mia attività agonistica".

E' cominciata così, circa due anni fa, l'avventura del concittadino Sandro D'Agostino, 40 anni, nel mondo del podismo. Per chi non credesse che la vita inizia a 40 anni questa ne è la prova concreta.



Sandro D'Agostino in gara

In due anni Sandro D'Agostino, con i colori del gruppo Sportivo Granchelli di Civitella Casanova, ha disputato quasi 40 gare e ha corso due maratone: una in provincia di Ascoli Piceno e l'altra a Ortona, dove, in occasione del campionato regionale, si è piazzato al 4° posto della sua categoria. La prossima maratona in programma è quella di Roma che si correrà il 12.3.95.

Ma Sandro ha un obiettivo ancora più alto: fra due anni, se si sentirà pronto, affronterà la 100 KM che da Firenze, attraversando l'Appennino, porta a Faenza.

Intanto continua ad allenarsi: 4 volte la settimana per una media di un'ora e mezzo di corsa al giorno, aiutandosi con la lettura di riviste specializzate.

"Colgo l'occasione - dice Sandro D'Agostino - per invitare chiunque fosse interessato al podismo a farsi avanti in modo da creare un gruppo". In passato un'iniziativa nel settore, ma rivolta soprattutto ai ragazzi, era stata intrapresa da Rocco D'Urbano con l'AICS "Diavoli Rossi". Se si diffondesse l'interesse per questa faticosa ma gratificante disciplina sportiva anche Pianella potrebbe avere il suo Gruppo Podistico. Se si pensa che nella società per la quale corre Sandro D'Agostino ci sono anche persone di 60 anni, non dovrebbe essere difficile creare un gruppo anche qui da noi.

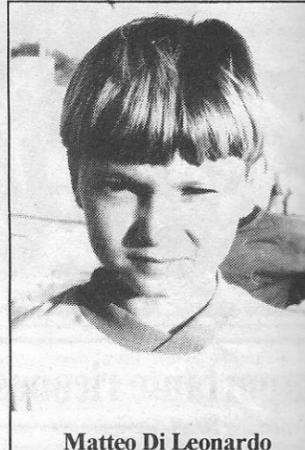
Alcune future promesse del calcio pianellese



Daniele Chiarieri



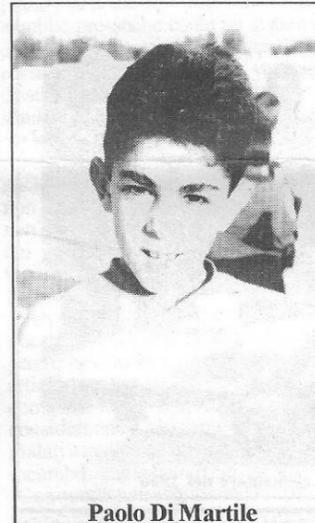
Simone Giampaolo



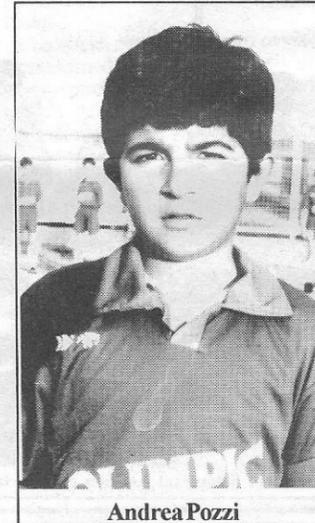
Matteo Di Leonardo



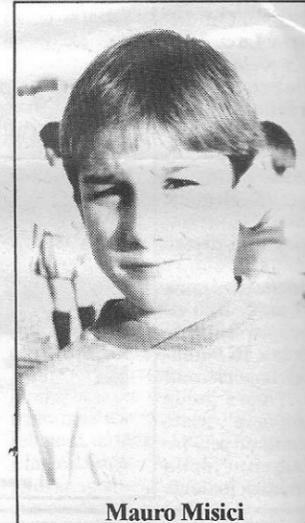
Cristian Panaccio



Paolo Di Martile



Andrea Pozzi



Mauro Misici

Le ragazze scendono in campo

Ci vuole poco. Una prenotazione del campo da calcetto dall'incredulo gestore, un paio di scarpe da tennis, un pallone rimediato chissà come, e poi in campo, quattro contro quattro, a sfidarsi a suon di goal. Nel nostro sonnecchioso paese accade anche questo. Peccato solo che non esista un assessore allo sport capace di dare ai giovani le strutture e l'organizzazione di cui hanno bisogno.



Giocatrici di calcetto a Pianella

Cerratina Calcio: una società "quadrata"

di Luigi Ferretti

Stagione 1993/94: 115 partite disputate e 370 sedute di allenamento effettuate, una squadra nel campionato di seconda categoria, una amatoriale di ex calciatori dai 25 anni in su, una squadra nella categoria "Giovannissimi" con 20 ragazzi e una scuola calcio, comprensiva di una squadra nella categoria "Pulcini" ed una nella categoria "Esordienti" con ben 60 bambini. Sono questi i numeri della Società Sportiva Calcio Cerratina.

Ma oltre ai numeri c'è un'altra caratteristica invidiabile della società cerratinese: tutti i giocatori della seconda categoria, attualmente al 5° posto del girone C, sono locali e non percepiscono una sola lira di compenso per le loro prestazioni calcistiche. Si fa tutto per gusto di giocare, praticare attività sportiva e divertirsi in un clima di grande amicizia.

Il mister della squadra maggiore è Salvatore Viridis, un allenatore dalle vedute futuribili che può contare in campo su una buona squadra nella quale sventano per classe e capacità i due "gioielli" Marco Pace e Toni Viridis.

La squadra amatoriale, quella dei "veterani" è allenata, invece, dall'infaticabile Sergio Di Sante, mentre i "giovannissimi" sono seguiti da Giuseppe Chiavaroli. La scuola calcio è gestita dallo stesso Salvatore Viridis.

La società ha stipulato una convenzione con lo Scalo River per avere uno sbocco verso il quale avviare i giocatori migliori, visto che né con la vicina Villanova, né con Pianella si è riuscito ad avviare rapporti di collaborazione.



La squadra del Cerratina che milita in Seconda Categoria



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANELLA

Via Trieste, 12 - 65010 CERRATINA (PE) - Telefono: 085/9771089

Zone di Competenza:

CATIGNANO - CEPAGATTI - LORETO APRUTINO - MOSCUFO - NOCCIANO - ROSCIANO - SPOLTORE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI

